

MARIA AMALIA DE LUCA

Università di Palermo

IL MEDAGLIERE ISLAMICO
DELL'EX MUSEO NAZIONALE DI PALERMO
E LA SUA COLLEZIONE INEDITA DI GETTONI DI VETRO

Abstract

In the first part, the essay reconstructs the history and events of the two public collections of Islamic coins kept in Sicilian capital: the Medal Cabinet of the former National Museum of Palermo (today A. Salinas Regional Archaeological Museum) and the Nummarium of the Municipal Library, using the information handed down by contemporary historians and especially that derived from the letters exchanged between the Archaeologist A. Salinas, the Numismatist B. Lagumina and the Arabist M. Amari.

The second part of the paper provides a list and a brief description of the 90 Islamic glass jetons belonging to the collection of the Archaeological Museum.

Keywords

Glass jetons, Palermo, History of Collections

PARTE I

LE VICENDE DELLA COLLEZIONE

In un recente saggio¹ ho illustrato le vicende che condussero alla istituzione, nella seconda metà del XIX secolo, di una sezione islamica presso il Museo Nazionale di Palermo², oggi denominato Museo Archeologico Regionale A. Salinas, focalizzando l'attenzione sui manufatti (ceramiche, metalli, epigrafi etc.), esposti nella non più esistente "sala araba" e mettendo in risalto il ruolo determinante che, nella organizzazione, nella gestione e nello studio di quella sezione, ebbero l'archeologo Antonino Salinas (1841-1914) Direttore del Museo Nazionale dal 1873 al 1914, lo storico, arabista e uomo politico Michele Amari (1806-1889) e l'epigrafista, numismatico e paleografo Bartolomeo Lagumina (1850-1931)³.

Nelle pagine che seguiranno, che di quel saggio rappresentano il completamento, prenderò invece in esame la formazione della esigua, ma pregevole, componente islamica del ricco Medagliere del Museo⁴.

*"Ho collocato e aperto al pubblico tutte le sculture del Medio-evo...e un gabinetto di gliptica, oreficeria e numismatica"*⁵.

¹ DE LUCA 2015: in corso di stampa, al quale si farà frequente riferimento data la stretta concatenazione dei contenuti.

² DE LUCA 2015: paragrafo 2 e nota 9.

³ GIUDICE 1931; VIOLA 1931; SORAVIA 2004; DE LUCA 2015.

⁴ Della cui esatta consistenza numerica, al momento attuale, è ancora impossibile fornire al lettore dati definitivi. Da quel che si è finora accertato, il nucleo islamico "storico" presente nel Medagliere (nel quale, per una scelta della Dirigenza, non sono incluse alcune testimonianze numismatiche islamiche emerse durante le campagne di scavo effettuate dalla seconda metà del secolo scorso e in parte edite nei relativi resoconti) sarebbe composto da 22 gemme, 90 paste vitree e un numero ancora imprecisabile di monete medievali e moderne, di cui 65 risalenti all'epoca aglabita. Lo studio e la catalogazione di questo nucleo, quasi del tutto inedito, furono da me intrapresi qualche anno fa (grazie alla disponibilità della Dott. Lucina Gandolfo, attuale Conservatrice del Medagliere, alla quale esprimo la mia gratitudine), ma hanno subito frequenti interruzioni e ritardi a causa dei complessi lavori di ristrutturazione che, da diversi anni, interessano la sede del Museo e che daranno luogo ad un radicale rimodernamento delle sue aree espositive. Parziali edizioni dei pezzi esaminati figurano in DE LUCA 2013, in cui sono illustrate alcune delle 22 gemme afferenti al Medagliere e in DE LUCA 2014, in cui viene fornito un dettagliato elenco delle 65 monete di epoca aglabita. La Parte II del presente saggio è dedicata alla illustrazione delle 90 paste vitree.

⁵ SALINAS 1985: p.111. La lettera originale è attualmente custodita presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana A. Bombace di Palermo e fa parte delle 225 lettere del carteggio intercorso tra il Salinas e l'Amari tra il 1861 e il 1889. Per quanto riguarda il sodalizio intellettuale tra Salinas e Amari e il loro fitto scambio epistolare vedi DE LUCA 2015: *passim*.

Con queste parole, contenute in una lettera datata 16 luglio 1874, A. Salinas, da un anno Direttore del Museo Nazionale di Palermo, annunciava a M. Amari l'istituzione ufficiale dell'annesso Medagliere, dove la sezione dedicata alle monete islamiche era destinata, nelle intenzioni di entrambi, ad occupare uno spazio tanto prestigioso quanto quello riservato all'esposizione delle altre testimonianze islamiche presenti nel Museo⁶.

1. L'EREDITÀ SETTECENTESCA (SEC. XVIII E XIX)

In Sicilia, all'epoca della creazione del Medagliere del Museo Nazionale, l'interesse per la numismatica islamica era lungi dal rappresentare una novità. Tra la fine del diciottesimo secolo e l'inizio del diciannovesimo la moda del collezionismo antiquario, propagatasi anche a Palermo, aveva infatti dato l'avvio a pregevoli raccolte di monete "cufiche", come allora si era soliti definirle, che includevano sia esemplari indigeni, retaggio della locale dominazione musulmana dei secoli IX-XI, sia esemplari importati, del tutto estranei al medioevo siciliano. In base alle scarse notizie in nostro possesso, i più rinomati collezionisti di monete islamiche furono, nel capoluogo siciliano, il falsario maltese abate Giuseppe Vella (1740-1814)⁷, il suo aristocratico mecenate Monsignore Alfonso Airoidi (1729-1817)⁸ e il Tenente Colonnello Giuseppe Saverio Poli (1746-1825)⁹.

La fonte principale di informazioni sulle raccolte dell'Airoidi, del Vella e del Poli è un resoconto dello storiografo palermitano Domenico Scinà (1765-1837), che

⁶ Le testimonianze in questione, dopo il secondo dopoguerra, sono state trasferite e distribuite in varie sedi espositive o relegate in magazzini (DE LUCA 2015: paragrafo 5) mentre il Medagliere con tutto il suo contenuto è rimasto presso la sede del Museo.

⁷ Sul Vella e sulle vicende della sua clamorosa impostura mi limito a rimandare a: SCINÀ 1827; VILLABIANCA 1873; DUFURNY 1991 e BAVIERA ALBANESE 1978; CEDERNA 1999; FRELLER 2004, ove si troverà un aggiornato resoconto bibliografico sull'argomento. Le false monete prodotte dal Maltese sono state edite in DE LUCA 1995.

⁸ Su Alfonso Airoidi e la sua implicazione nella vicenda del Vella: SAMPOLO 1888: p.101 e seguenti; DE LUCA 1995: pp.87-90; DE LUCA 1998: *Introduzione*; FRELLER 2004.

⁹ Celebre naturalista e numismatico, svolse il ruolo di precettore del delfino Francesco I presso la corte borbonica che seguì per ben due volte (dal 1799 al 1800 e dal 1806 al 1816) a Palermo, dove frequentò i più importanti salotti e circoli intellettuali: CATENACCI 1998 e NIZZO 2010: p. 469, nota 98; la sua pregevole raccolta di monete fu donata al Medagliere borbonico. Sulle vicende relative alle monete arabe da lui acquistate in Sicilia, oltre l'accenno contenuto in SCINÀ 1827: p. 72, nota 58 (qui di seguito integralmente riportato) vedi MORTILLARO 1828: p.11, nota 1: "*Un altro cufico medagliere fu anche in Palermo dal Morso dichiarato quello cioè del cav. Giuseppe Poli, il quale nella sua preziosa raccolta di monete antiche gran quantità aveane delle arabiche*".

ritengo utile riprodurre quasi integralmente data l'importanza e la rarità dei dettagli in esso riportati¹⁰:

Perduti i codici [si allude alla scoperta della falsificazione operata da G. Vella] non restavan che le monete, e di queste si occupò in particolar modo l'Airoidi. Perché non eran tutte false, ma in gran parte vere, ed eran queste da quelle da sequestrarsi a lume e presidio della storia. È da sapere, a poter meglio ciò comprendere, che la Sicilia, la quale abbonda di arabici monumenti di ogni maniera, è anche ricchissima di arabiche medaglie. Per lo che l'Airoidi, che ne conosceva l'importanza, da che rivolse il suo animo agli annali degli arabi in Sicilia, non risparmiò né spesa né ricerche per farne acquisto. Sgorgò quindi in breve e per vie diverse in quel tempo una prodigiosa quantità di monete arabiche, ed ampia e bella raccolta ne fecero l'Airoidi ed il Vella. Ma siccome costui a palliare i suoi errori, e a velar meglio la sua frode, fu sin dal principio stretto da una specie di necessità a fabbricar monete, così rimescolate furono in quelle due raccolte le vere colle false. E però tornava a pregio e a gran pro separar le une dalle altre... (p. 372-373).

Dopo un accenno alle monete contraffatte e alle loro caratteristiche, lo Scinà così prosegue:

Ed a questo si applicò l'Airoidi, in parte co' lumi del Gregorio¹¹, e più di ogni altro colla fatica di Salvatore Morso¹² già professore di lingua arabica, il quale pel suo ingegno, e per li primi avviamenti a lui dati dal Gregorio, o per la conversazione di monsignor Adami e del segretario di costui il Dakur¹³ aveva già acquistato perizia e destrezza nella interpretazione delle cose arabiche. Esaminò egli in prima la raccolta delle monete di monsignor Airoidi e vide coi propri occhi la falsa zecca, e l'andamento del Vella nella sua frode. Mise quindi in disparte le false monete a perenne documento dell'impostura, e ordinò le vere, che per la copia e la rarità a invidia non ci muovono de' musei cufici sinora pubblicati. Poiché la raccolta delle vere è ricchissima della serie de' re normanni e svevi, ne comprende non poche inedite, ed altre delle quali portano così nitida la leggenda, che ajutar ci potrebbero a correggere l'interpretazione di alcune già pubblicate e ad altri sovrani attribuite. Rivolse poi egli al Morso il suo studio alle monete del Vella, ch'erano state poste in deposito nel museo dei regii studi. Grande era il numero delle false e più di ogni altro si accorse, che quelle incise nelle tavole non corrispondean per lo più alle vere, né alle false. Poiché il Vella senza darsi più la pena di acquistare, o foggiar delle monete, si contentava solamente di farle disegnare secondo che a lui veniva la voglia di ordinare, e ridurre a compimento questa o quell'altra serie di dinasti...per lo che ne conchiuse il Morso, che la serie de' Califfi, degli Emiri, e dei sovrani di Sicilia era tutto lavoro di fantasia. Ciò non di meno ebbe egli a confessare, che la raccolta delle monete vere presso il Vella era assai più pregevole di quella dell'Airoidi. Risultava di 364 monete, delle quali 219 in oro, 74 d'argento, 71 di rame, che appartenevano a vari dinasti Abbasidi, Ommiadi, Almoravidi, Mohavedini, Fatemidi, Atabeki e a principi di Sicilia. Di modo che se le due raccolte delle monete genuine di monsignor Airoidi e del Vella fossero venute a luce, molte se ne sarebbero vedute inedite, delle utili cognizioni recate si sarebbero alla storia, e l'agio avuto si avrebbe di

¹⁰ Il resoconto, tratto da SCINÀ 1827: cap. IV, p. 372 e p.376-378, è riportato in BAVIERA ALBANESE 1978: p.68 e seguenti .

¹¹ Per maggiori dettagli sulla poliedrica personalità del Gregorio (1753-1809): GIARRIZZO 2003.

¹² Per maggiori informazioni su Salvatore Morso (1766-1828): BRUNO 2012.

¹³ Allo scoppio dello scandalo che vide coinvolto il Vella, gli arabisti Germano Adami, arcivescovo greco melchita di Aleppo, e il suo segretario Antonio Dakur, allora residenti in Firenze, furono tra gli esperti invitati ad esprimere un parere in merito alla impostura SCINÀ 1827: p.369-372.

rettificare le leggende di più monete pubblicate e sarebbe venuta meno l'ammirazione per li due famosi musei cufici borgiano e naniano. Ma per disgrazia quella dell'Airoldi, ancorché ordinata ed interpretata dal professor Morso, giace ancora [1827] inedita, e l'altra del Vella si ha ragion di credere, che convertita fosse stata ad uso degli orefici. Fu questa, egli è vero, una perdita, ma facile a potersi ristorare tra noi; giacché grande è la copia delle monete arabe in Sicilia, e formate se ne sono alcune nuove raccolte, ed altre formar se ne potrebbero. (p. 376-378).

Qui l'autore inserisce la seguente nota:

Giuseppe Poli acquistò dimorando in Palermo il gusto per la numismatica, e tra i vari rami della sua ricchissima raccolta vi aveva quella, che formò tra noi in picciol tempo di forse 300 monete arabe, tra le quali 14 di oro ed argento degli Aghlabiti, 74 d'oro e d'argento de' Fatemidi e 57 d'oro e di rame de' re cristiani di Sicilia. Tutto questo medagliere arabo del Poli fu dichiarato ed ordinato dal professore Morso (p. 378 nota 1).

Accorpendo i dati forniti dallo Scinà agli altri in nostro possesso, possiamo dunque riassumere che:

a) la collezione di monete arabe del Vella, era composta da 364 monete¹⁴, delle quali 219 d'oro, 74 d'argento, 71 di rame, riconducibili a varie autorità islamiche, Abbassidi, Umayyadi, Almoravidi, Almohadi, Atabeki¹⁵, oltre che alle dinastie musulmane siciliane. Essa, requisita alla vigilia del processo (c.1795), esaminata dal Morso¹⁶ durante la detenzione del Maltese, restituita al proprietario alla vigilia degli arresti domiciliari (1803), fu successivamente da lui alienata o addirittura fusa, per raggranellare un po' di liquido. Nell'un caso, come nell'altro, se ne perse ogni traccia. È opportuno qui rammentare che alla collezione del Vella era appartenuto uno dei due¹⁷ esemplari superstiti della prima emissione aghlabita in Sicilia, risalente al 214/829. Il rarissimo *dirham* fu ceduto dal Vella all'orientalista Oluf Gerhard Ty-chsen (1734-1815). Sulla scia di Amari, io erroneamente ipotizzai, che esso andasse identificato con l'esemplare parigino ma, oggi, grazie alle ricerche effettuate da L.

¹⁴ Esistono in realtà talune discrepanze tra le fonti che ci forniscono informazioni sull'ammontare esatto delle monete del Vella, (ad esempio nel *Giornale di Entrata* 8246-8247 conservato al Museo Archeologico A. Salinas, vengono menzionate 224 monete auree, 80 d'argento e 137 di rame).

¹⁵ Qui e altrove ho preferito adottare la forma italianizzata dei nomi delle dinastie musulmane al fine di semplificarne la lettura.

¹⁶ L'informazione dello Scinà è ribadita in MORTILLARO 1828: p.9-10: "...Ideato avea il Velia, e già cominciato a pubblicare un museo cufico, smascheratasi l'impostura di quel arabizante maltese anche il museo venne in esame, e il Morso, cui funne l'incarico affidato, divise le vere dalle false monete e le vere, che erano in gran copia, in ordine dispose esaminando insieme il museo cufico dell'Airoldi, che trovò in gran parte pregevole, ma meno assai di quello del Velia, che ben fornito era delle dinastie degli Abasidi, degli Ominiadi, degli Almoravidi, de' Mohavedini, dei Fatemidi e degli Alabeki..."

¹⁷ L'altro *dirham* superstite è conservato nel Medagliere della Biblioteca Nazionale di Parigi: LAVOIX 1891: II, *Préface*, p.XXXIX e n. 840, Tav. VIII.

Iltich (cfr. il suo contributo in questo volume), veniamo a sapere che il *dirham* in questione è ancora custodito nel Medagliere di Rostock¹⁸.

b) la collezione dell'Airoldi, anch'essa passata al vaglio di S. Morso, rimase dimenticata, dopo la morte del Monsignore, nella sua villa ai Colli, finché il nipote ed erede, il conte Cesare, nel 1848, non decise di farne dono alla Biblioteca Comunale di Palermo del cui *Nummarium* islamico, incrementatosi sensibilmente negli anni seguenti (vedi *infra*), costituisce il nucleo originario. Il contenuto del lascito, comprendente anche i falsi del Vella, fu sommariamente descritto ed edito, qualche anno dopo, da Vincenzo Mortillaro¹⁹ in maniera non del tutto esaustiva²⁰. Nel 1892 le monete appartenute a Monsignor Airoldi confluirono nel pregevole catalogo redatto da B. Lagumina²¹.

c) La collezione di monete islamiche siciliane, raccolta da G. Saverio Poli, durante il suo secondo soggiorno a Palermo, tra il 1806 e il 1816, vantava a sua volta 300 monete con *legenda* araba, tra le quali 14 d'oro e d'argento battute dagli Aglabiti, 74 d'oro e d'argento battute dai Fatimiti e 57 d'oro e di rame prodotte dalle zecche normanne. Le monete furono regalate dal Poli, alla vigilia del rientro a Napoli, al Museo della R. Università di Palermo²², istituito nel 1805 presso il convento dei Padri Teatini. Purtroppo il gabinetto numismatico che accolse il donativo del Poli, subì, durante i moti del 1848, un rovinoso saccheggio e il suo contenuto non venne mai più recuperato²³.

Questi tre consistenti medaglieri privati si affiancavano a quelli pertinenti alle due più prestigiose istituzioni museali del territorio palermitano: il Museo Salnitriano, gestito dai Padri Gesuiti presso il loro Collegio Massimo, e il Museo Martiniano, fondato dai Benedettini nel monastero di San Martino delle Scale.

¹⁸ TYCHSEN 1796: p.40-41 e Tav. I, 8; MORTILLARO 1846: p.343, n.1; LAGUMINA 1892: *Prefazione*, p.VII; LAGUMINA 1904: p.81 e nota 4; AMARI 1933-39: I, p.414-415 e nota 2: “*Se ne conosce non saprei dir se due esemplari, o uno solo; trovandosene uno pubblicato dal Tychsen, ed uno posseduto dal Museo Numismatico di Parigi, che ben potrebbe essere il medesimo.*” (p.314); DE LUCA 2011: parte II, p. 301 e DE LUCA 2014: p.80 e nota 1, in cui è riassunta l'intera problematica.

¹⁹ MORTILLARO 1861: *Prefazione*, p. VII-IX, nota 1. Su Vincenzo Mortillaro, marchese di Villarena: DE LUCA 1980 e FIORITO 2012.

²⁰ MORTILLARO 1861.

²¹ LAGUMINA 1992 cui ha fatto seguito DE LUCA 1998 limitatamente alle monete umayyadi, abbasidi, aglabite, fatimite, normanne e sveve.

²² DE LUCA 2015: paragrafo 2a.

²³ SALINAS 1873: p.274.

a) Le collezioni islamiche del Museo dei Gesuiti, detto Salnitriano²⁴ perché fondato nel 1730 dal Padre Ignazio Salnitro (1682-1738), dopo alterne vicende²⁵ erano rientrate, nel 1805, in possesso della Compagnia di Gesù. All'indomani della espulsione definitiva dei Gesuiti, il Museo Salnitriano fu requisito dallo Stato Italiano. Nel 1861 esso venne saccheggiato e depauperato di molti cimeli: in seguito al furto, i pezzi rimasti furono inventariati dal Direttore del Museo della R. Università, cui di fatto ormai appartenevano²⁶. Si constatò allora la scomparsa di tutte le monete d'oro e d'argento, trafugate dai ladri o forse portate via dagli stessi Gesuiti. Del monetiere islamico rimanevano solo una manciata di monete di rame e alcuni gettoni vitrei presumibilmente tradotti, in un primo tempo, nella Regia Università e, in seguito, nel Regio Museo Nazionale, sito presso l'ex convento dei Padri Filippini dell'Olivella dove, a partire dal 1866, fu gradualmente convogliato l'intero patrimonio appartenuto all'Università²⁷.

b) La collezione di monete islamiche del Museo benedettino di S. Martino²⁸, in base ad un inventario redatto dal Salinas nell'1868, risulta composta da monete arabe, turche e normanne di cui 2 d'oro, 30 d'argento o biglione, 24 di rame; da 13 paste vitree e talune pietre incise²⁹. Fu incamerata dallo Stato italiano nel 1869 e, anch'essa, trasferita al neonato R. Museo Nazionale.

2. LE ACQUISIZIONI DEL MUSEO NAZIONALE (SEC. XIX)

Purtroppo nel 1871, nelle more dell'allestimento della nuova sede museale (che coincide con quella attuale), i pezzi più preziosi del Medagliere, frutto dei precedenti lasciti, vennero trafugati e solo in minima parte recuperati, sicché il suo secolare patrimonio di oggetti aurei, gemme e monete ne risultò quasi azzerato³⁰. Il furto era

²⁴ DE LUCA 2015: paragrafo 2b, SAMPOLO 1888: pp.113-115 e GRADITI 2003.

²⁵ Nel 1767, in conseguenza del decreto di espulsione dei Gesuiti, il Collegio palermitano – insieme all'annessa Biblioteca e all'annesso Museo – fu incamerato dal governo borbonico e, dopo un decennio di affidamento transitorio ad una Giunta di Educazione (1767-1778), venne assegnato ad una Deputazione degli Studi (1778-1805).

²⁶ DE LUCA 2015: paragrafo 2b.

²⁷ SALINAS 1873; SALINAS 1874; BIONDO 1997.

²⁸ DE LUCA 2015: paragrafo 2c; LAPIS-EQUIZZI 2000 e EQUIZZI 2006.

²⁹ SALINAS 1870, riportato in DE LUCA 2015: paragrafo 2c.

³⁰ Le notizie sull'evento ci sono fornite dallo stesso Salinas in una Lettera all'Amari del 6 gennaio (SALINAS 1985: p.59-60). A detta del Salinas, Il valore scientifico della refurtiva (circa 800 monete d'oro e d'argento per lo più romane e alcune gemme afferenti al donativo del collezionista termitano G. Valenza, deceduto nel 1864, oltre ad un anello arabo) non era poi altissimo.

stato agevolato dalla complicità di un dipendente e dallo stato di abbandono in cui versavano i locali e le opere ivi depositate.

Lo scandalo che ne conseguì impose, grazie all'intervento del Senatore M. Amari, la rimozione del direttore Giovanni Fraccia (in carica dal 1867) e la sua immediata sostituzione con A. Salinas, alla cui intraprendenza si dovrà, di lì a poco, la rapida sistemazione e riorganizzazione del Museo e, negli anni a seguire, il costante accrescimento dei suoi beni e del suo prestigio.

In Salinas, l'interesse professionale per l'archeologia e la numismatica classica (egli era docente di Archeologia presso l'Ateneo di Palermo) si sposava ad un'altrettanto viva attenzione per l'intero patrimonio storico-artistico siciliano e, in particolare, per quello di matrice islamica che conferiva all'isola, rispetto al resto del territorio italiano, un'impronta del tutto peculiare. Pertanto egli, in veste di direttore, si prodigò, valendosi della preziosa assistenza di Amari, per dotare il Museo di un'area riservata alla civiltà islamica³¹.

La passione per la numismatica lo aveva indotto, fin dagli anni sessanta, cioè molto prima di divenire direttore del Museo, alla ricerca e all'acquisizione, in qualità di membro della Commissione Antichità e Belle Arti, sia di monete antiche sia di monete, paste vitree e gemme-sigillo arabe. La maggior parte dei preziosi islamici da lui comprati erano stati destinati al *Nummarium* della Biblioteca Comunale, considerato, fin dai tempi del cospicuo lascito Airoldi, il ricettacolo ufficiale per quella tipologia di oggetti. Tuttavia, quando, in alcune occasioni, l'amministrazione della Biblioteca, si era rifiutata di procedere alla transazione, oppure in presenza di esemplari doppi di monete, il Salinas aveva effettuato l'operazione utilizzando i fondi del Museo Nazionale o, addirittura, in assenza di questi, a proprie spese. Interessanti reperti furono così messi in salvo nella sua collezione privata che, del resto, venne da lui ceduta gratuitamente al Museo Nazionale, nel 1873, immediatamente dopo l'istituzione ufficiale del nuovo gabinetto di numismatica, glittica e oreficeria³².

Possiamo seguire dettagliatamente il progresso delle acquisizioni, nell'arco del decennio che precedette la nomina a Direttore, attraverso il carteggio con Amari, al quale Salinas sottopone puntualmente i pezzi acquistati, o da acquistare, quali monete e soprattutto gemme incise, per avere lumi sul loro inquadramento storico e sul loro valore³³.

³¹ SALINAS 1874, dove l'autore espone ampiamente la sua concezione museografica; SALINAS 1875, SALINAS 1878 e SALINAS 1882, dove si trovano dettagli sulla distribuzione dei materiali islamici nelle sale ad essi dedicate.

³² SALINAS 1985: p.84 e nota 3.

³³ Il Salinas era solito spedire all'arabista i calchi e i disegni, da lui personalmente realizzati, degli oggetti in questione. Le riproduzioni, accuratamente conservate da Amari, furono, dopo la sua morte, ereditate dalla Biblioteca Centrale di Palermo dove sono ancora custodite in una cassetta. Si procederà presto alla catalogazione di questo materiale, nella speranza di recuperare testimonianze di oggetti

L'introito più importante di quegli anni fu realizzato il 31 luglio 1872³⁴ quando il Salinas comprò da una contadina di nome Nina La Mantia un ripostiglio di monete arabe e bizantine, rinvenuto dal marito in un podere sito in contrada Valle Corta presso Monreale, composto da 43 monete auree e 33 monete argentee, che il Salinas e l'Amari attribuirono, sulla base di raffronti, all'aglabita Ibrāhīm II (874-902 d.C./261-289 E.) e da 13 monete bizantine di rame. Il gruzzolo di 76 monete arabe, alla fine del 1873, venne depositato alla Biblioteca Comunale³⁵.

Sarebbe lungo, superfluo e tedioso riportare qui l'elenco completo delle singole monete aglabite e fatimite e dei singoli sigilli recuperati dal Salinas, ormai in veste di Direttore del Museo³⁶. Più interessante invece mi sembra testimoniare il rammarico con cui il Salinas lamenta l'ormai avvenuta dispersione di gran parte del patrimonio numismatico siciliano di epoca islamica, causata dalla incompetenza e dal disinteresse delle precedenti amministrazioni:

La mia pratica numismatica mi prova che le monete arabiche della Comunale siano una ben povera quantità rispetto a quelle manatine di robā'i che veda presso gli orafi quando non avea mezzi e voglia (fui arcade anch'io) di salvarli dal fuoco³⁷.

Un altro importante elemento che traspare ripetutamente dalle lettere del Salinas, a partire dal 1873, è il suo crescente disappunto per la scarsa competenza nel settore epigrafico e numismatico degli arabisti locali, all'epoca Vincenzo Mortillaro (1806-1888) e Salvatore Cusa (1822-1893)³⁸, la quale lo costringe a consultare continuamente l'Amari per una più autorevole interpretazione delle iscrizioni arabe. Da qui nasce in lui, sempre più urgente, l'esigenza di individuare un potenziale, volenteroso, arabista da avviare all'approfondimento di quelle discipline, affinché il Museo disponga di uno specialista in grado di gestire e archiviare i reperti islamici.

La scelta cadde sul giovanissimo sacerdote Bartolomeo Lagumina, promettente allievo del Cusa, che, nel novembre del 1874, il Salinas reclutò al Museo, indiriz-

inediti andati perduti.

³⁴ Riferito nella lettera scritta ad Amari il giorno seguente (SALINAS 1985: p. 72-73).

³⁵ SALINAS 1985: p.100-102 dove è riprodotta la lettera (datata 24 dicembre 1873) di consegna delle monete alla Biblioteca Comunale, nel cui *Nummarium* attualmente si contano 49 *rubā'i* d'oro e altrettante frazioni di 1/10 di *dirham* attribuibili a Ibrāhīm II (DE LUCA 1998: p. 166 e seguenti). Purtroppo, a causa della mancanza di un *Giornale di Entrata* e di informazioni dettagliate sul peso e diametro dei singoli pezzi, non è possibile oggi identificare le monete monrealesi tanto più che, nel 1874, cioè dopo l'introito del ripostiglio, il *Nummarium* della Comunale registrò il furto di una trentina di monete d'oro di epoca imprecisata (SALINAS 1985: p. 115).

³⁶ Il lettore più interessato potrà consultare SALINAS 1985.

³⁷ SALINAS 1985: p.94.

³⁸ DE SIMONE 1984 e 1999.

zandolo al contempo ad Amari perché, sotto la sua guida, conseguisse una solida e aggiornata preparazione scientifica³⁹.

Lagumina non deluderà i suoi mecenati: nel ventennio seguente collaborerà con entrambi alla catalogazione delle epigrafi arabe di Sicilia e alla loro edizione curata da M. Amari, fornendo, dal 1883, originali e validi apporti alla illustrazione dell'epigrafia araba in Sicilia per poi dedicarsi, dal 1891, anche alla numismatica⁴⁰.

Durante i due decenni che precedettero la morte di M. Amari (1889) il Medagliere del Museo Nazionale fu oggetto di un costante e progressivo incremento, dettagliatamente registrato nell'epistolario Salinas-Amari. Da una lettera, datata 8 aprile 1876, ad esempio, veniamo a sapere dell'importante rinvenimento, sulla spiaggia palermitana di Mondello, di un prezioso tesoretto di monete fatimite di cui facevano parte 1 *rubā'ī* di al-Mu'izz (952-975 d.C./341-365 E); 6 *rubā'ī* di al-'Azīz (975-996 d.C./365-386 E) e ben 40 *rubā'ī* di al-Ḥākim (996-1020d.c./386-411E)⁴¹. Sebbene il grosso dell'acquisto fosse stato effettuato per conto del collezionista Pennisi⁴², il Salinas riusciva a riservarne cinque esemplari al Museo e a prendere le impronte di tutti gli altri⁴³. Nello stesso anno Salinas procurava, a sue spese, per il Medagliere del Museo, un raro *dirham* del 220/835 di g 2,04 da considerarsi, oggi, la più antica moneta battuta dagli Arabi in Sicilia ancora conservata sull'isola⁴⁴.

La lettura e lo studio delle monete acquisite, sia che si trattasse di tipologie nuove o già edite, accresceva nel Salinas e nell'Amari la consapevolezza di quanto fossero ancora parziali i dati scientifici disponibili sulla monetazione araba siciliana e di quanto fossero mediocri i risultati fino ad allora conseguiti dal marchese V. Mortillaro: *“Povero signor marchese! Ad ogni ricerca fatta naturalmente sugli originali c'è da scoprire una nuova magagna mortillariana.”*⁴⁵ La disistima, con l'andar del tempo, si tramutò in insofferenza per il monopolio esercitato dal vecchio marchese sul *Nummarium* pubblico della Biblioteca Comunale e, cosa ancor più grave, sui fondi assegnati annualmente dal Municipio, a partire dal 1870, a quella Istituzione. Il Mortillaro infatti aveva riservato gli appannaggi comunali, concessi alla Biblioteca

³⁹ DE LUCA 2015: paragrafo 1.

⁴⁰ L'illustrazione del contributo del Lagumina all'epigrafia araba è stato diffusamente trattato in DE LUCA 2015. Qui mi limiterò a trattare il suo contributo in campo numismatico.

⁴¹ Maggiori dettagli in SALINAS 1985: p.136-7.

⁴² Agostino Pennisi di Fioristella (1832-1885), imprenditore e numismatico di Acireale (CT). Ereditò una vasta collezione di monete greco-sicule e romane, ampliata da lui e dal figlio Salvatore. La collezione oggi costituisce il Monetario Fioristella custodito presso il Museo Archeologico Regionale di Siracusa.

⁴³ SALINAS 1985: p.132.

⁴⁴ DE LUCA 2014: p.80, n.2.

⁴⁵ SALINAS 1985: p.132.

per gli acquisti, all'esclusivo finanziamento di una seconda edizione, aggiornata, del suo mediocre catalogo del 1861: edizione più volte annunciata ma, di fatto, mai realizzata: “...in questi ultimi tempi [Vincenzo Mortillaro] ha riordinato il medagliere della Comunale e minaccia di farlo pubblicare per intero con incisioni, a spese, s'intende, della Biblioteca...”⁴⁶. L'indignazione del Salinas, ampiamente condivisa da M. Amari, crebbe a tal punto che egli, ormai stanco di dover sopperire, con i magri fondi del Museo, agli acquisti della Biblioteca Comunale, decise unilateralmente di introitare tutte le monete e le gemme arabe, in cui gli capitasse di imbattersi, nel Medagliere del Museo Nazionale. E esso, del resto, già dal 1877, aveva registrato nella sua sezione islamica un tale aumento di monete e calchi di monete, da potersi ormai considerare una raccolta qualitativamente non meno autorevole di quella della Comunale e pertanto meritevole di uno specifico catalogo⁴⁷.

Il disappunto nei confronti della gestione del *Nummarium* della Biblioteca Comunale è esplicito in una lettera del 15 aprile 1880 in cui Salinas denuncia violentemente “lo scandalo di una collezione chiusa a solo uso e consumo del Mortillaro” e, soprattutto, le perdite causate dal rifiuto di quella Amministrazione di mettere a disposizione i propri fondi per l'acquisto di nuove monete: “D'allora in poi, scottato a ragione, mi son messo a comprare monete arabiche pel Museo e non passa mese che la nostra collezione non si accresca di qualche pezzo utile, mentre alla Biblioteca non sanno spendere un centesimo del loro assegno...”⁴⁸.

La linea “dura” adottata dal Salinas è confermata, nel 1881, dall'acquisto per il Museo di un altro “*bel dirham palermitano*” del 230/844⁴⁹ anno in cui, per la prima volta, la zecca aglabita dell'isola, invece che col termine *Şiqilliyya*, viene indicata con il toponimo della capitale Balarm.

Allo stesso periodo risale il progetto di pubblicare le gemme incise del Medagliere, inserendole tra le iscrizioni domestiche della terza parte delle “*Epigrafi arabiche di Sicilia*” curata da M. Amari⁵⁰. Il Lagumina ebbe un ruolo di primo piano nella preparazione per la stampa di quel testo, venuto alla luce dopo quattro anni nel 1885, supportando l'Amari nella laboriosa correzione delle bozze e assumendosi, in prima persona, la supervisione della stampa⁵¹. Nel volume furono inserite quattro gemme

⁴⁶ SALINAS 1985, p.128.

⁴⁷ SALINAS 1985: p.145: “Ma ad ogni modo il certo è che oramai io ho raccolto un bel capitale d'impronte di monete arabiche fatte tutte in modo da potersi riprodursi in fototipia. Ella, esaminato tutto il materiale, vedrà se sia il caso di compilare un catalogo generale, o piuttosto convenga metter su de' cataloghi speciali secondo ripostigli o che so io...”

⁴⁸ SALINAS 1985: p.184.

⁴⁹ SALINAS 1985: p.214 e DE LUCA 2013: p.81, n. 3-8 e Appendice C.

⁵⁰ AMARI 1875-85.

⁵¹ DE LUCA 2015: paragrafo 3.

appartenenti alla Biblioteca Comunale (n. 1, 3, 5, 7) e ben 13 appartenenti al Museo Nazionale (n. 4, 6, 8-18), non tutte attualmente superstiti⁵².

La graduale “maturazione” scientifica del Lagumina è documentata anche da una serie di lettere da lui, a sua volta, scritte a M. Amari e custodite, come quelle del Salinas, nel Carteggio Amari della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, ma ancora inedite⁵³. Attraverso il loro contenuto è possibile ricostruire l'apprendistato del Lagumina a Roma e a Firenze (lettera del 23 settembre 1879) e i suoi esordi nel settore epigrafico (lettera del 17 marzo 1880). Estremamente significativo è un brano, del 1881, in cui il giovane studioso giustifica all'Amari il proprio ritardo ad intraprendere gli studi numismatici, attribuendolo all'impegno profuso sul falso codice del Vella⁵⁴. Dalle problematiche, sempre più “tecniche”, affrontate nelle lettere seguenti, siamo in grado di dedurre i progressi professionali del Lagumina che, da allievo, si trasforma, sempre più spesso, in “interlocutore” di Amari, dando prova di una ormai autonoma capacità interpretativa delle iscrizioni. Nella lettera del 19 marzo del 1887, ad esempio, egli propone al grande arabista una lettura alternativa a quella da lui fornita.

Le informazioni più interessanti per noi sono tuttavia quelle contenute nell'ultima lettera della serie, scritta il 7 giugno del 1889, alla vigilia della scomparsa dell'Amari. Essa fornisce infatti dettagli preziosi sulla fase che precedette l'edizione del “*Catalogo delle monete arabe esistenti nella Biblioteca Comunale di Palermo*”⁵⁵, cui si deve la fama internazionale del quarantaduenne Lagumina, e ci conferma come, passato a miglior vita, nel 1888, Vincenzo Mortillaro, sia passato, conseguentemente, a miglior vita anche il *Nummarium* della Biblioteca Comunale di Palermo, fino a quel momento tenuto in ostaggio dall'ostinato marchese.

... Quanto alla numismatica arabo-sicula alla quale Ella sempre mi ha spinto e per la quale mi ha promesso i Suoi aiuti, vi avrei il massimo trasporto. Già il Museo possiede una collezione di monete arabiche, che può dirsi discreta, e sulla quale ho studiato. La Collezione della Biblioteca comunale di Palermo, dovrebbe essere migliore. Ma lo crederebbe? Io non l'ho potuta mai vedere. Morto il Mortillaro, sul cui conto in rapporto a quella raccolta se ne dicevano tante, la difficoltà potrebbe essere minore. Con questi precedenti io non domanderei di studiare quelle monete, e solo con grandissimo piacere proverei di compilarne il Catalogo, se dalla Deputazione della Biblioteca, di cui il Sindaco è presidente, me se ne desse l'incarico. Lo dico tanto per dire. Una parolina Sua al Sindaco duca di Verdura⁵⁶, quando l'occasione si presentasse, opererebbe infallibilmente il miracolo...

⁵² L'attuale composizione della sezione delle gemme arabe del Medagliere è illustrata in DE LUCA 2013.

⁵³ La preziosa segnalazione è dovuta a Giuseppe Mandalà al quale esprimo tutta la mia gratitudine per avermi fornito, in anteprima, i brevi cenni qui di seguito riportati.

⁵⁴ LAGUMINA 1880.

⁵⁵ LAGUMINA 1892, per il quale si veda *infra*.

⁵⁶ Giulio Benso Della Verdura dei Duchi di Montalbo (1816-1904), attivista durante i moti rivo-

A giudicare da quel che seguì, il miracolo avvenne davvero. La “parolina” fu spesa dal Senatore Amari e Lagumina poté realizzare il sogno di esaminare, con i propri occhi, le monete, così a lungo e gelosamente segregate, per intraprenderne finalmente lo studio e la catalogazione⁵⁷. Purtroppo M. Amari, colui che da più tempo e più di tutti aveva atteso e auspicato quello studio e, di fatto, lo aveva reso possibile, era destinato a non vederne mai i frutti. L’eminente arabista morì infatti nel 1889.

Con la sua morte si esaurisce l’insostituibile miniera di notizie costituita dall’epistolario di Salinas all’Amari. Dal 1889 documentare l’accrescimento cronologico del Medagliere islamico è praticamente impossibile dal momento che l’unica fonte disponibile, cioè i *Giornali di entrata* del Museo Nazionale, sono oltremodo laconici e imprecisi e si limitano, il più delle volte, a riportare gli introiti sotto la generica dicitura “monete arabe” senza fornire ulteriori dettagli, impedendoci così di determinare le date e le modalità di ingresso, nonché la provenienza, di buona parte delle monete arabe presenti oggi nel Medagliere.

Venuta meno la preziosa consulenza di Amari, al Salinas restò tuttavia quella di Bartolomeo Lagumina, la cui formazione egli aveva programmato, con tanta lungimiranza, insieme all’Amari.

La produzione del Lagumina nel settore numismatico si inaugurò ufficialmente nel 1891 con una serie di articoli dedicati alle monete dei re normanni di cui egli, per primo, identificò l’individuale titolo arabo, *laqab*, consentendo così, da quel momento, una più agevole attribuzione delle monete anche in assenza di data. Propedeutico a quei primi scritti era stato però – come egli stesso ammette più volte⁵⁸ – un lungo e paziente tirocinio, durante il quale il neonumismatico si era, come si suole dire, *fatto le ossa* grazie alla continua lettura e schedatura delle monete islamiche incamerate via via dal Museo. A confermarci questo umile e certosino esercizio concorrono le numerose schede autografe, da me recuperate nell’archivio del Museo⁵⁹, delle quali riproduco un esemplare nella figura 1.

Nel 1892 vedeva finalmente la luce il tanto atteso catalogo delle monete arabe della Biblioteca Comunale. La *Prefazione* del volume rievoca molto succintamente l’evoluzione della raccolta, fin dai tempi del lascito airoidiano, attraverso un lungo elenco di acquisti e donazioni⁶⁰. Segue una breve presentazione delle quattro sezioni

luzionari del 1848, ricoprì due volte la carica di sindaco di Palermo dal 1885 al 1886 e dal 1887 al 1890.

⁵⁷ LAGUMINA 1892: *Prefazione*, p. VI.

⁵⁸ Vedi la lettera all’Amari precedentemente citata e soprattutto: LAGUMINA 1892, *Prefazione*, p. XXIII, dove, con la consueta modestia, Lagumina scrive: “*Se poi gli studiosi vi troveranno qualche nuovo elemento giovevole alla storia di Sicilia ne diano il merito principale al Prof. Antonino Salinas, alla cui scuola del Museo Nazionale palermitano ho appreso quel che so in fatto di monete...*”.

⁵⁹ Faldone n. 739.

⁶⁰ LAGUMINA 1892: *Prefazione*, p. III-V e relative note in cui l’autore attribuisce:

consacrate agli esemplari aglabiti, fatimiti, normanni e svevi e quindi il Catalogo vero e proprio, in cui vengono descritte singolarmente 434 monete battute dalle dinastie succedutesi in Sicilia: Aglabiti (103 monete), Fatimiti (209 monete), Normanni (116 monete) e Svevi (6 monete) nonché 363 monete islamiche estranee alla storia siciliana, per un totale di circa 800 pezzi.

Non era passato un anno dalla pubblicazione di quel volume, quando a Palermo, nei pressi di una delle storiche porte cittadine, detta Porta Termini, venne alla luce fortuitamente, durante un intervento idraulico, un ripostiglio di alcune centinaia di monete arabe databili tra la fine del IX sec. e l'inizio del X sec., delle quali A. Salinas acquistò per il Museo una selezione di 26 *rubā'ī* di epoca aglabita⁶¹ e 39 di epoca fatimita, comprensive delle monete del secessionista Ibn Qurhub (913-916 d.C./ 300-304 E.). Le monete furono esaminate da B. Lagumina che, in un saggio del 1895, ne fornì solo l'elenco completo con relativa datazione senza *legenda* o riproduzioni, fatta eccezione per le monete di Abū 'Abd Allāh lo sciita del 296/908 e 297/909 e per quelle di Ibn Qurhub, sulle quali invece lo studioso focalizzava la sua attenzione, descrivendole e commentandole accuratamente⁶².

Nel 1895 Lagumina pubblica un'altra moneta del Medagliere del Museo nazionale: si tratta di un tarì normanno, precedentemente edito dallo Spinelli⁶³ al n. DLI

-
- a) al Salinas l'acquisto di: 199 monete auree, tra le quali 84 del fatimita az-Zāhir (1020-1035 d.C./411-427 E.) e 43 dell'aglabita Ibrāhīm II (874-902 d.C./ 261-289 E.); di 43 frazioni argentee di Ibrāhīm II; di 9 gettoni di vetro e 3 gemme;
- b) ad Amari l'acquisto: di 144 monete d'argento e 256 di rame e lega bianca presso l'antiquario fiorentino Sartori; di 27 monete, tra le quali una abbaside di al-Mahdī (775-785 d.C./158-169 E.) del 160/776 (LAGUMINA 1892: p.3, n.4; Amari SMS III, p. 816; DE LUCA 1998: p.20, n.6) e una, di al-Mustakfi (944-946 d.C./333-334 E.), battuta ad Antiochia, nel 333/944 (LAGUMINA 1892: p.16 n. 43; DE LUCA 1998: p.40, n.66) e varie *harrūbe* fatimiti;
- c) al Di Giovanni l'acquisto di un *dirham* aglabita del 241/855 (LAGUMINA. 1892: p.133, n.5; DE LUCA 1998: p.164, n.11);
- d) al Benso l'acquisto di 2 monete auree;
- e) al Grasso l'acquisto di 7 esemplari aurei e 6 argentei;
- f) a se stesso l'acquisto di 14 monete: un *dirham* aglabita, 3 monete d'oro fatimiti, 7 normanne, 1 sveva, 1 *dīnār* hafṣita e 1 moneta d'argento ottomana;
- g) al Mortillaro il dono di diverse monete non specificate comprendenti forse le *harrūbe* di al-Ḥākim (996-1020 d.C./ 386-411 E.) registrate in LAGUMINA 1892: p.155, n.49-51;
- h) ancora ad Amari il dono delle riproduzioni delle due rarissime monete aglabite siciliane del 214/829-830 e 230/844-5 custodite alla Biblioteca di Parigi; di 3 *harrūbe* di az-Zāhir (1020-1035 d.C./411-427 E.) registrate in LAGUMINA 1892: p.168-169, n.129-131;
- i) al Di Giovanni il dono del *dirham* aglabita descritto in LAGUMINA 1892: *Appendice I*, p.225;
- j) al Municipio di Palermo l'assegnazione di una moneta rinvenuta durante i lavori effettuati presso il Monastero delle Stimate.

⁶¹ DE LUCA 2014: n. 18-19, 21, 24-28, 30-32, 34, 37, 40-42, 48, 50-53, 61, 63-65 e *Appendice C*.

⁶² LAGUMINA 1895b: p. 61-374 e Tav. III.

⁶³ SPINELLI 1944: p.122, n. DCI.

di p. 122, del quale Lagumina ristabilisce l'esatta lettura, attribuendola a Federico e Costanza imperatrice, e mette in luce la rarità, dovuta alla citazione della data gregoriana (1198) oltre che a quella dell'Egira (595).⁶⁴

3. L'EPILOGO (SEC. XX-XXI)

Negli anni seguenti, nonostante i *Giornali di entrata* continuino a registrare un costante afflusso di monete arabe e, quindi, a testimoniare un inalterato interesse da parte del Salinas per la numismatica islamica, lo studio e la pubblicazione dei pezzi islamici subisce un rallentamento e, soprattutto, appare del tutto accantonata la progettata edizione di un catalogo. A determinare lo stallò furono probabilmente gli impegni ecclesiastici del Lagumina⁶⁵ (dal 1890 canonico della Cattedrale di Palermo) e, in particolare, la sua nomina, nel 1898, quale Vescovo di Agrigento e il conseguente, definitivo, trasferimento in quella città. Benché assorbito dalle nuove, incalzanti responsabilità di presule, tuttavia egli non abbandonò mai del tutto l'attività di ricerca e collaborò ancora, seppur sporadicamente, con il Salinas.

Non è un caso dunque che, proprio da Agrigento, provengano le due ultime documentate acquisizioni risalenti all'inizio del XX secolo.

Nel 1901, a San Leone, area dell'antico porto della città, venne alla luce un peso arabo di piombo quadrato (lato cm 8) del peso di g 560-580, acquistato per il Medagliere. Il Lagumina individuò, su una faccia, il protocollo del califfo abbaside al-Wāṭiq (842-847d.C./227-232 E.) contornato dalla formula della *risāla* (Corano: IX, 33) e, negli angoli, piccoli bolli recanti la parola 'adl e concluse, con articolate argomentazioni, trattarsi di un peso equivalente alla metà di una mina alessandrina⁶⁶.

La medesima contrada di San Leone, restituì, qualche anno dopo, un altro preziosissimo ripostiglio di monete d'argento arabe, oggi in parte conservate a Palermo. Si tratta di un cospicuo gruzzolo di *dirham* ritrovati a pochi metri dalla spiaggia, che l'avvocato F. Riggio, proprietario del fondo, recò in curia per sottoporli al vaglio del Vescovo-numismatico. Lagumina, resosi conto del valore inestimabile della scoperta,

⁶⁴ LAGUMINA 1895a.

⁶⁵ Mi sembra doveroso sottolineare che il Lagumina, oltre che valente studioso, fu anche un impegnatissimo sacerdote: a tal proposito riferisco un significativo commento del Salinas (di norma, al pari dell'Amari, poco tenero nei confronti dell'ambiente ecclesiastico) il quale, il 17 ottobre del 1885, durante l'infuriare di un'epidemia di colera in Sicilia, scrive ad Amari: "*Godo che il Lagumina abbia avuto questa consolazione in mezzo a tanti guai. Egli come tutti i giovani preti studiosi, ha pur fatto bravamente il suo dovere assistendo gli ammalati...*" SALINAS 1985: p.269.

⁶⁶ LAGUMINA 1901.

procedette immediatamente all'acquisto per conto della Biblioteca Comunale di Palermo, scartando i doppioni⁶⁷.

Il ripostiglio, da lui stesso pubblicato nel 1904, risulta così composto: 26 *dirham* umayyadi e abbasidi, di varie zecche, datati tra l'80-210E/699-826d.C.; 332 *dirham* riferibili agli Umayyadi di Spagna, di zecca al-Andalus, datati tra il 150-212E/767-828d.C.; 10 *dirham* idrisiti battuti a Tlemcem tra il 211-212E/826-828d.C.; 2 *dirham* battuti dall'emiro aglabita Ziyādat Allāh I (816-837d.C./201-228 E.), di zecca Ifrīqiya del 208E/823-4d.C. e 1 raro *dirham*, sempre di epoca aglabita e di zecca Ifrīqiya, ma battuto dal ribelle Manṣūr ibn Naṣr at-Ṭunbuḍī⁶⁸, riconoscibile per la presenza del motto '*adala* al posto di quello governativo *galaba*. Quest'ultimo esemplare e quelli del 208E/823-4d.C., sono gli unici dettagliatamente descritti e illustrati⁶⁹. Il tesoro fu nascosto dopo il 212E/827-8 d.C., e, vista la forte componente di monete umayyadi andaluse, l'Autore ipotizzò che l'occultamento risalisse all'incirca all'anno 215E e fosse collegato all'intervento dei mercenari spagnoli al comando di Farǧalūš e Sulaymān b. 'Āfiya di Tortosa⁷⁰. La pubblicazione del tesoretto di Agrigento costituisce l'ultimo studio dedicato da Lagumina alle monete arabe⁷¹.

Nel 1914 muore A. Salinas: con la sua scomparsa si chiude per sempre in Sicilia l' "età dell'oro" del collezionismo istituzionale islamico.

Dopo gli anni bui delle guerre, alla fine del secondo conflitto mondiale, per il Museo Nazionale iniziò un'ulteriore fase contrassegnata da una nuova funzione e denominazione: Museo Archeologico. Si decise infatti di destinare la sua sede esclusivamente alle testimonianze dell'evo antico; la pinacoteca e gli oggetti medievali vennero perciò trasferiti alla Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, inaugurata il 23 giugno del 1954. La ricca collezione di epigrafi, vasi, metalli e astrolabi islamici fu allora smembrata e distribuita, non sempre felicemente, in varie sedi espositive.

⁶⁷ LAGUMINA 1904: p.5, nota 1. Stupisce il fatto che il Lagumina non abbia acquistato, come di norma, gli esemplari doppi per il Medagliere del Museo Nazionale.

⁶⁸ TALBI 1966: p.170-199.

⁶⁹ Proprio per questo motivo, le tre monete aglabite sono le sole oggi facilmente individuabili nel *Nummarium* e corrispondono a DE LUCA 1998: p.161 n.1-3. Per le altre, l'identificazione non è altrettanto semplice poiché Lagumina non ne fornisce i dati ponderali e, soprattutto, poiché l'ammontare degli esemplari da lui indicato non corrisponde a quello attuale. Le monete di zecca andalusa, ad esempio, dovrebbero plausibilmente corrispondere a DE LUCA 1998: p.55-158, n.1-312, se non fosse che oggi mancano all'appello 20 esemplari. Ancora più ardua l'identificazione delle monete umayyadi e abbasidi: di esse solo una decina di pezzi sono perfettamente riconoscibili perché, nonostante il numero delle monete di quelle due dinastie presenti nella Biblioteca Comunale sia complessivamente cresciuto nel corso del XX secolo, taluni degli esemplari citati in LAGUMINA 1904, sono di fatto irrimediabilmente, così come altre ancor più preziose monete della collezione.

⁷⁰ TALBI 1966: p.431 e seguenti e, in particolare, p.432, nota 5.

⁷¹ In realtà egli pubblicò un ulteriore contributo numismatico consacrato ad una moneta sveva in LAGUMINA 1907.

PARTE II

LA COLLEZIONE INEDITA DI GETTONI DI VETRO

In attesa di una definitivo riassetto e di una esaustiva edizione dei gettoni vitrei nel progettato *Catalogo generale del Medagliere Islamico*, in questa seconda parte mi limito a fornirne l'elenco e una sommaria descrizione

La sezione dei gettoni di vetro da me finora esaminata include per lo più i gettoni acquisiti dal Museo fino alla prima metà del XX secolo.

Di certo in essa lo strato più antico dovrebbe essere costituito dalle paste vitree ereditate dai Musei Salnitriano e Martiniano. Infatti ricordo che le collezioni numismatiche di entrambi quei Musei avevano annoverato gettoni vitrei islamici che, del resto, sono oggetti di facilissimo e frequentissimo reperimento sul suolo siciliano. Le ex collezioni di monete dei Gesuiti e dei Benedettini, una volta confluite nel gabinetto di numismatica del Museo Nazionale, l'una perché ereditata nel 1866 dal Medagliere della Regia Università, l'altra perché introitata nel 1869, furono – come ho ricordato nella prima parte di questo scritto – entrambe oggetto di furto nel 1871, cioè qualche anno prima dell'avvento del Salinas in qualità di Direttore. Poiché in quella occasione vennero trafugati soltanto pezzi di un certo valore commerciale, come monete d'oro e d'argento, gemme e gioielli, è legittimo supporre che i gettoni di vetro, dato il loro interesse quasi esclusivamente scientifico, siano stati trascurati dai ladri e lasciati al loro posto. Purtroppo però questo nucleo settecentesco, seppure ancora esistente, non è ormai più individuabile nel Medagliere dal momento che, quasi mai, i gettoni di vetro che ne fanno parte sono corredati da esaurienti didascalie che ne illustrino la provenienza o le modalità e le date di ingresso nella collezione.

Irrisorio è pure l'apporto che ci viene dal carteggio Salinas-Amari. In un epistolario durato quasi trenta anni, solo in cinque occasioni il Salinas riferisce, con fugaci e generici accenni, l'acquisizione di gettoni vitrei⁷³, e, solo in due casi, destinati al

⁷³ I riferimenti sono i seguenti:

1. In una lettera del 1871 (SALINAS 1985: p. 73) si parla di “vetri” acquistati a Catania;
2. in un'altra, del 7 gennaio 1874 (SALINAS 1985: p. 94-95), si allude a un “*bel vetro di al-Mustansir*” per il quale Salinas chiede delucidazioni a S. Cusa, senza però riuscire ad ottenere esaurienti risposte;
3. nell'allegato alla lettera del 21 gennaio 1874 si accenna ad un gettone di al-Ḥākīm;
4. l'unico riferimento un tantino più esplicito è quello contenuto in una cartolina postale del 5 gennaio 1886 (SALINAS 1985: p.271), nella quale il Salinas fornisce ad Amari il peso, g 0,951, del “*vetro del Sig. Corso*”, vale a dire Diego Corso, ispettore degli scavi e monumenti di Nicotera, dal quale l'Amari aveva in precedenza ricevuto in dono alcune monete poi cedute al Museo (SALINAS 1985: p. 269-270). Questo gettone fu da Amari incluso erroneamente tra le gemme edite in AMARI 1875-1885 (parte III, 1885, n. XVI, p.32-33 e Tav. I, n.16; riedito in EAS III, p.288 n. XVI) a causa di un fraintendimento

Medagliere del Museo. Va d'altronde tenuto presente che, in quelle lettere, Salinas e Amari dissertavano su testimonianze islamiche – monumenti, iscrizioni, ceramiche, tesoretti – ben più significative per la ricostruzione storica di quel periodo, di quanto potessero apparire i gettoni vitrei.

I *Giornali di Entrata* del Museo, a loro volta, benché registrino l'ingresso di circa 62 gettoni nel periodo anteriore alla morte del Salinas, di fatto, come per le monete, non forniscono elementi atti alla loro identificazione.

Ciò premesso, come si evince dall'annesso elenco, più di due terzi dei 90 gettoni del Medagliere presi in esame sono di epoca fatimita e solo per 29 di essi si può ragionevolmente presumere una diversa datazione e collocazione dinastica.

I due più antichi esemplari presenti nella collezione risalgono alla fine del regno umayyade (**n. 1**) e al successivo regno abbaside (**n. 2**). Nel primo esemplare, equivalente al peso di $\frac{1}{2}$ *dīnār*, figura il nome dell'ufficiale umayyade Yazīd b. abī Yazīd. Lo stesso nome ricorre in alcuni esemplari del tutto o in parte simili illustrati da F. Viré, secondo il quale Yazīd fu in carica dal 122/740, e da G.C. Miles, che lo dichiara Prefetto all'incirca dal 116/734 al 127/745 e, successivamente, Intendente delle Finanze⁷⁴. Il secondo gettone invece è anonimo e riporta solo la consueta formula *al-wafā' li-'llāh* finalizzata a garantirne l'integrità ponderale.

Per quanto concerne il gruppo dei gettoni fatimiti, in circa 26 casi è stato possibile rintracciare, con un sufficiente margine di certezza, il protocollo dell'Imām in nome del quale furono battuti. I due più antichi (**n. 3-4**) sono attribuibili ad al-'Azīz bi-'llāh (365-386/975-996); ben dodici (**n. 5-16**) risalgono al regno di al-Ḥākīm bi-amr Allāh (386-411/996-1020), al quale, seppur con qualche di dubbio, si ricollegano altri tre esemplari (**n. 17-19**).

Alla componente fatimita afferiscono ancora tre gettoni (**n. 20-22**) di aḏ-Zāhir li-I'zāz dīn Allāh (411-427/1020-1035) e tre (**n. 23-25**) riconducibili ad al-Mustaṣṣir bi-'llāh (427-487/1035-1094). Il protocollo di al-Mustaṣṣir è riconoscibile, seppure in forma contraffatta, in due ulteriori esemplari (**n. 26-27**) da ritenersi opera coeva

dell'iscrizione. L'orientalista Alfredo De Kremer, in una lettera scritta il 4 giugno 1886 all'Amari, ne rettificò la lettura. Amari, a sua volta, inoltrò la correzione al Salinas affinché fosse resa pubblica. La lettera fu in effetti edita in SALINAS 1887: p.484-486. Il gettone in questione è quello da me inventariato al **n. 85** per il quale non ritengo soddisfacente la lettura proposta dal De Kremer, pur non essendo in grado, a mia volta, di avanzarne una migliore.

5. Il quinto e ultimo accenno del carteggio è dedicato ad un "vetro di Vicari" ed è riportato nella lettera del 15 febbraio 1889 (SALINAS 1985: p. 292).

⁷⁴ VIRÉ 1956: p.31 e seguenti; al n. 12 e 13 sono illustrati campioni monetali recanti lo stesso nome di funzionario, ma di peso differente; in BRITISH MUSEUM 1891: p.7-8, n.7-9; MILES 1951: p.12-14; MILES 1958: p.27-29; MILES 1963: p.7 e seguenti; MILES 1964: p.108; LOUVRE 2004: p.53, n. 20 sono illustrati gettoni e stampigli recanti lo stesso nome di funzionario, ma di peso e protocollo diverso. Ulteriori gettoni e stampigli della stessa epoca in D'OTTONE 2012.

di falsificatori. L'ultimo Imàm fatimita citato è al-Ḥāfīz li-dīn Allāh (524-544/1130-1149) il cui nome appare in un solo esemplare (**n. 28**).

La percentuale relativamente alta di gettoni di al-Ḥākīm nel Medagliere conferma la preminenza numerica dei gettoni battuti dal sesto Imàm fatimita, riscontrata da P. Balog in altre collezioni, e da lui ritenuta sintomo di un incremento improvviso dell'uso dei gettoni vitrei. L'incremento sarebbe, per lo studioso, conseguenza, e ulteriore indizio, del mutamento di funzione dei gettoni che, proprio al tempo di al-Ḥākīm, si sarebbero trasformati, da semplici strumenti per il controllo del peso delle monete, in vera e propria moneta fiduciaria sostitutiva, nelle piccole transazioni quotidiane, della moneta di rame. L'argomento ci riconduce fatalmente alla secolare *querelle* che, fin dal XVIII sec. ha diviso gli specialisti e che, nel secolo scorso, ha avuto i più agguerriti epigoni nello stesso P. Balog e in M. Bates i quali hanno messo in campo valide e articolate argomentazioni in difesa di entrambe le scuole di pensiero⁷⁵.

Un folto numero di esemplari (**dal n. 29 al n. 53**), sebbene anonimi o di incerta lettura o recanti pseudoiscrizioni, sono plausibilmente riconducibili al periodo fatimita grazie all'impostazione grafica o allo stile calligrafico o al formulario impiegato. Qualche dubbio permane per quelli successivamente elencati (**n. 54-62**) poiché la loro lettura risulta spesso ardua a causa del pessimo stato di conservazione⁷⁶. Tuttavia, anche in questi casi, qualche elemento grafico superstite orienta verso l'ipotesi fatimita.

Per quanto concerne invece i gettoni compresi dal **n. 63 al n. 67**, la presenza di un *design* insolito (una rosetta) o le prime manifestazioni di un *ductus* curvilineo tendente al corsivo potrebbero indicare una datazione più tarda, inquadrabile in un periodo posteriore alla dominazione fatimita in Sicilia.

Nel Medagliere figurano otto gettoni risalenti all'epoca mamelucca (**n. 68-75**): in due di essi è incisa una stella a sei punte⁷⁷, in altri sono tracciati, in stile corsivo, nomi e formule ricorrenti in esemplari simili attribuiti ai Sultani del Cairo.

⁷⁵ Non potendo affrontare, in questa sede, la trattazione dei vari aspetti della questione rimando a BALOG 1961 e 1971-2, p. 175-198; a BATES 1981 e 1993. Per gli aspetti tecnici relativi alla fabbricazione e alla struttura dei gettoni: JUNGFLISH 1929; MILES 1948; KOLBAS 1983; LOVERA 2009-10. BALOG 1971-2 e BALOG 1973 hanno illustrato le principali tipologie dei gettoni di vetro fatimiti all'epoca note. Essendo i gettoni vitrei largamente presenti nei principali Medaglieri islamici mi limito a citare: BRITISH MUSEUM 1891; GROHMANN 1925; VIRÉ 1956a; LAUNOIS 1959; MILES 1963; MILES 1964; NOVÁK 1997; LOUVRE 2004; NOVÁK 2006; GAYER-ANDERSON. Per i gettoni di provenienza siciliana: BALOG 1975; D'ANGELO 1995, 2003, 2005, 2009, 2010; DE LUCA 1997 e 2007; ISLER 1992, 1995; WEISS 2010; CALATHAMET 2013.

⁷⁶ Non è escluso che un intervento di restauro, finora reso impossibile dai lavori in corso al Museo, possa in taluni casi agevolare la lettura.

⁷⁷ Per l'attribuzione al periodo mamelucco mi sono basata su: LAUNOIS 1960: p.47-48, n. 175-180; LOUVRE 2004: n. 326-336 e GAYER-ANDERSON: n.3467.060, 063,118 *etc.* .

Al periodo svevo risalgono due gettoni vitrei (**n. 76-77**) contraddistinti dall'aquila araldica degli Hohenstaufen⁷⁸. Particolarmente interessanti sono infine tre gettoni (**n. 79-81**) che recano il nome 'Abd Allāh. I primi due propongono una tipologia riscontrata dal Balog, nel 1975, in un gettone della Biblioteca Comunale di Palermo; il terzo, proveniente dall'area di Segesta e già da me pubblicato nel 1997, è simile a due esemplari conservati a Siracusa, anch'essi precedentemente editi dal Balog. Il nome 'Abd Allāh suggerisce un ampio ventaglio di ipotesi⁷⁹.


Alla fine dell'elenco figurano otto gettoni (**n. 81-88**) per i quali non sono riuscita a formulare una attribuzione sufficientemente attendibile e due gettoni dal testo indecifrabile (**n. 89-90**), forse aventi funzione apotropaica.

Postilla: il confronto con un esemplare inedito, venuto alla luce nel corso di una recentissima campagna di scavi (quando ormai questo articolo era in avanzata fase di stampa), mi induce a modificare l'attribuzione ad al-Ḥākīm del gettone qui sopra e nell'elenco seguente indicato con il n. 9. Sono adesso propensa ad accostarlo piuttosto alla tipologia che Weiss 2011 (p.1899 e PI ,M3212), rettificando la lettura di Balog 1975, attribuisce ad al-Ḥāfiz li-dīn Allāh (524-544/1130-1149).




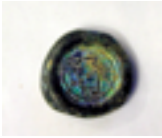


⁷⁸ BALOG 1975:, p. 146-147. Altri gettoni svevi con l'aquila sono illustrati in D'ANGELO 2009: p. 4-9, dove si sottolinea che i pesi di vetro svevi non trovano pieno confronto con le monete coeve. In effetti la variabilità di peso dei gettoni e la loro difformità ponderale dalle monete in uso, fenomeni riscontrabili fin dall'epoca fatimita e in parte vagliati sia da P. Balog che da M. Bates, meriterebbero ulteriori approfondimenti purtroppo non compatibili con gli spazi a disposizione in questa sede.

⁷⁹ Esse sono elencate in BALOG 1975: p. 140-141, n. 33 e 34 e Tav. I; DE LUCA 1997: p. 206, n. 1.







ELENCO DEI GETTONI VITREI

DINASTIA TIPI SIMILI	AUTORITÀ	LEGENDA	COLORE PASTA	G	CM	FOTO	N.
Umayyadi VIRÉ 1956: p. 31, n. 12-13, Pl II	Yazīd ibn Abī Yazīd prefetto dal 122 /740	...صهر يزيد ابن/ أي يزيد * مثل/ نصف واف	verde trasparente	2,133	2,2		1
Umayyadi-Abbasidi MILLES 1958: p. 93, n. 213	Anonimo	الوفا له [?]	nero opaco	5,570	2,4		2
Fatimiti	al-'Azīz bi-'llāh (365-386/ 975-996)	الإمام نزار العزیز بالله امیر المؤمنین	verde trasparente	5,037	2,7		3
Fatimiti BALOG 1971-2: p. 210, n. 33	al-'Azīz bi-'llāh (365-386/ 975-996)	DC DM الإمام العزیز بالله ...	incolore trasparente	5,472	2,5		4
Fatimiti BALOG 1975: p. 135, n. 16, Tav. I, 16	al-Hākīm bi-amr Allāh (386-411/ 996-1020)	الإمام الحاکم <i>Decoro</i>	verde trasparente	5,225	2,6		5






<p>Fatimiti BALOG 1971-2: p. 225, n. 80, Tav. XIII; BALOG 1975: p. 135, n. 18, Tav. I</p>	<p>al-Ḥākīm bi-amr Allāh (386-411/ 996-1020)</p>	<p>الحاكم • •</p>	<p>incolore trasparente</p>	<p>2,877</p>	<p>2,0</p>		<p>6</p>
<p>Fatimiti BALOG 1971-2: p. 225, n. 80; BALOG 1975: p. 135, n. 18</p>	<p>al-Ḥākīm bi-amr Allāh (386-411/ 996-1020)</p>	<p>الحاكم • •</p>	<p>incolore trasparente</p>	<p>2,709</p>	<p>2,0</p>		<p>7</p>
<p>Fatimiti</p>	<p>al-Ḥākīm bi-amr Allāh (386-411/ 996-1020)</p>	<p>الحاكم بامر الله ...</p>	<p>beige cemento opaco</p>	<p>5,811</p>	<p>2,5</p>		<p>8</p>
<p>Fatimiti BALOG 1975: p. 136, n. 22³, Tav. II³; ; Weiss 2011, p. 1899</p>	<p>al-Ḥākīm bi-amr Allāh (386-411/ 996-1020)</p>	<p>الامام الحاكم بامر الله امير المؤمنين •</p>	<p>ocra opaco</p>	<p>7,927</p>	<p>3,2</p>		<p>9</p>
<p>Fatimiti</p>	<p>al-Ḥākīm bi-amr Allāh (386-411/ 996-1020)</p>	<p>الامام الحاكم بامر الله ابو علي امير المؤمنين</p>	<p>verde trasparente</p>	<p>5,895</p>	<p>2,7</p>		<p>10</p>
<p>Fatimiti</p>	<p>al-Ḥākīm bi-amr Allāh (386-411/ 996-1020)</p>	<p>الحاكم بامر الله امير المؤمنين</p>	<p>verde turchese (patina bianca)</p>	<p>2,717</p>	<p>2,2</p>		<p>11</p>





<p>Fatimiti BALOG 1975: p. 133, n. 7, Tav. I</p>	<p>al-Ḥākīm bi-amr Allāh (386-411/ 996-1020)</p>	<p>الحاكم بامر الله</p>	<p>Incolore trasparente (patina sabbia)</p>	<p>2,646</p>	<p>2,1</p>		<p>12</p>
<p>Fatimiti</p>	<p>al-Ḥākīm bi-amr Allāh (386-411/ 996-1020)</p>	<p>الحاكم بامر الله امير المؤمنين الامام</p>	<p>incolore trasparente</p>	<p>4,748</p>	<p>2,6</p>		<p>13</p>
<p>Fatimiti BALOG 1975: p. 133-4, n. 11, Tav. I, 11/5</p>	<p>al-Ḥākīm bi-amr Allāh (386-411/ 996-1020)</p>	<p>الحاكم بامر الله</p>	<p>verde pallido trasparente convesso</p>	<p>2,448</p>	<p>2,2</p>		<p>14</p>
<p>Fatimiti BALOG 1975: p. 133-4, n. 11, Tav. I, 11/5</p>	<p>al-Ḥākīm bi-amr Allāh (386-411/ 996-1020)</p>	<p>الحاكم بامر الله</p>	<p>verde trasparente (leggera iridaz.)</p>	<p>5,228</p>	<p>2,5</p>		<p>15</p>
<p>Fatimiti BALOG 1971-2: p. 220, n. 65, Tav. XII</p>	<p>al-Ḥākīm bi-amr Allāh (386-411/ 996-1020)</p>	<p>الحاكم بامر الله امير المؤمنين</p>	<p>verde pallido trasparente</p>	<p>2,440</p>	<p>2,1</p>		<p>16</p>
<p>Fatimiti</p>	<p>al-Ḥākīm bi-amr Allāh ? (386-411/ 996-1020)</p>	<p>الحاكم بامر الله [?]</p>	<p>verde smeraldo trasparente</p>	<p>3,621</p>	<p>2,3</p>		<p>17</p>







<p>Fatimīti</p>	<p>al-Ḥākīm bi-amr Allāh ? (386-411 /996-1020)</p>	<p><i>di incerta lettura</i></p>	<p>verde trasparente</p>	<p>2,249</p>		<p>18</p>
<p>Fatimīti</p>	<p>al-Ḥākīm bi-amr Allāh ? (386-411 /996-1020)</p>	<p><i>di incerta lettura</i></p>	<p>incolore trasparente</p>	<p>5,638</p>		<p>19</p>
<p>Fatimīti GAYER-ANDERSON: n. 3467,439</p>	<p>az-Zāhir li-I'zāz dīn Allāh (411-427/ 1020-1035)</p>	<p>○○ الظاهر ○○</p>	<p>verde trasparente</p>	<p>1,409</p>		<p>20</p>
<p>Fatimīti BALOG 1973: p. 145-6, n. 244</p>	<p>az-Zāhir li-I'zāz dīn Allāh (411-427/ 1020-1035)</p>	<p>DC الظاهر لاعزاز دين الله RC •+• عدل •x• RM امير المؤمنين ?</p>	<p>incolore trasparente</p>	<p>5,902</p>		<p>21</p>
<p>Fatimīti BALOG 1973: p. 121, n. 177, Tav. VI; BALOG 1975: p. 137, n. 25</p>	<p>az-Zāhir li-I'zāz dīn Allāh (411-427/ 1020-1035)</p>	<p>الظاهر لاعزاز دين الله امير المؤمنين</p>	<p>verde turchese trasparente</p>	<p>2,786</p>		<p>22</p>
<p>Fatimīti BALOG 1973: p. 171, n. 316a, Tav. XIII, 316/1</p>	<p>al-Mustanšir bi- 'llāh datato 428E</p>	<p>الظاهر معد أبو تميم المستنصر بالله امير المؤمنين سنة ثمان وعشرين و اربعماية</p>	<p>incolore trasparente</p>	<p>4,870</p>		<p>23</p>







<p>Fatimiti BALOG 1973: p. 150, n. 258, Tav. XI?</p>	<p>al-Mustansir bi-'llah ? (427-487/ 1035-1094)</p>	<p>معد [?]</p>	<p>carruba opaco</p>	<p>4,963</p>	<p>2,5</p>		<p>24</p>
<p>Fatimiti</p>	<p>al-Mustansir bi-'llah ? (427-487/ 1035-1094)</p>	<p>... معد [?]</p>	<p>bianco opaco</p>	<p>2,682</p>	<p>2,0</p>		<p>25</p>
<p>Fatimiti</p>	<p><i>imitazione?</i> al-Mustansir bi-'llah (427-487/ 1035-1094)</p>	<p><i>pseudoscrittura</i></p>	<p>nero opaco (patina ocra)</p>	<p>4,295</p>	<p>2,9</p>		<p>26</p>
<p>Fatimiti</p>	<p><i>imitazione?</i> al-Mustansir bi-'llah (427-487/ 1035-1094)</p>	<p><i>pseudoscrittura</i></p>	<p>nero opaco (patina ocra)</p>	<p>3,160</p>	<p>2,7</p>		<p>27</p>
<p>Fatimiti BALOG 1973: p. 202, n. 400; BALOG 1975: p. 138, n. 30, Tav. II, 30/1</p>	<p>al-Ḥāfiẓ li-dīn Allāh (524-544/ 1130-1149)</p>	<p>الاصم الحافظ لدين الله امير المؤمنين <i>decoro?</i></p>	<p>ceralacca opaco</p>	<p>2,002</p>	<p>1,9</p>		<p>28</p>
<p>Fatimiti</p>		<p>... • عد [ل] •</p>	<p>verde pallido trasparente</p>	<p>4,785</p>	<p>2,6</p>		<p>29</p>







30		2,5	4,771	grigio-verde trasparente	<i>di incerta lettura</i>		Fatimiti
31		2,5	5,364	incolore trasparente	<i>di incerta lettura</i>		Fatimiti
32		2,2	2,123	incolore trasparente (diffusa iridaz.)	<i>di incerta lettura</i> معدن		Fatimiti
33		2,0	1,813	incolore trasparente	<i>di incerta lettura</i> معدن		Fatimiti
34		2,3	2,720	verde trasparente	<i>di incerta lettura</i>		Fatimiti
35		1,9	1,668	carruba trasparente (diffusa iridaz.)	<i>di incerta lettura</i>		Fatimiti

Fatimiti			<i>di incerta lettura</i>	verde trasparente	4,261	2,5		36
Fatimiti BALOG 1973: Tav. XXIII, fila n. 2, n. 3		<i>pseudoscrittura</i>	turchese opaco	3,309	2,2		37	
Fatimiti		<i>di incerta lettura</i>	verde pallido trasparente (diffusa iridaz.)	1,275	1,6		38	
Fatimiti		<i>di difficile lettura</i>	incolore trasparente (diffusa iridaz.)	5,189	2,5		39	
Fatimiti		<i>di incerta lettura</i>	verde trasparente	1,578	1,9		40	
Fatimita		<i>di incerta lettura</i>	caruba trasparente	2,900	2,1		41	







<p>Fatimiti</p>		<p><i>di incerta lettura</i></p>	<p>verde turchese trasparente</p>	<p>2,434</p>	<p>2,0</p>		<p>42</p>
<p>Fatimiti</p>		<p><i>di incerta lettura</i></p>	<p>ambra trasparente</p>	<p>3,032</p>	<p>2,1</p>		<p>43</p>
<p>Fatimiti</p>		<p>... ... الامر</p>	<p>incolore trasparente</p>	<p>2,865</p>	<p>2,0</p>		<p>44</p>
<p>Fatimiti</p>		<p><i>di incerta lettura</i></p>	<p>verde turchese trasparente</p>	<p>5,902</p>	<p>2,6</p>		<p>45</p>
<p>Fatimiti</p>		<p>الامر ...</p>	<p>incolore opaco</p>	<p>1,292</p>	<p>1,6</p>		<p>46</p>
<p>Fatimiti BALOG 1975: p. 142, n. 37, Tav. II</p>	<p>anonimo</p>	<p>من الله البركة</p>	<p>giallastro trasparente</p>	<p>2,656</p>	<p>2,1</p>		<p>47</p>

<p>Fatimiti BALOG 1975: p. 142, n. 37, Tav. II</p>	<p>anonimo</p>	<p>من الله الرحمة</p>	<p>verde trasparente</p>	<p>2,666</p>	<p>2,1</p>		<p>48</p>
<p>Fatimiti BALOG 1975: p. 142, n. 39a Tav. II, 39a</p>	<p>anonimo</p>	<p><i>legenda retrograda</i> • عدل ••</p>	<p>verde trasparente (patina bianca)</p>	<p>2,879</p>	<p>2,1</p>		<p>49</p>
<p>Fatimiti LOUVRE 2004: p. 180, n. 256?</p>	<p><i>imitazione?</i></p>	<p><i>pseudoscrittura</i></p>	<p>giallastro trasparente</p>	<p>3,004</p>	<p>2,0</p>		<p>50</p>
<p>Fatimiti</p>	<p><i>imitazione?</i></p>	<p><i>pseudoscrittura</i></p>	<p>incolore trasparente</p>	<p>2,883</p>	<p>2,2</p>		<p>51</p>
<p>Fatimiti</p>	<p><i>imitazione?</i></p>	<p>DC ...!...! RC ...!...!...!</p>	<p>incolore trasparente</p>	<p>2,511</p>	<p>2,0</p>		<p>52</p>
<p>Fatimiti</p>	<p><i>imitazione</i></p>	<p><i>pseudoscrittura</i></p>	<p>verde opaco</p>	<p>6,047</p>	<p>2,6</p>		<p>53</p>

Fatimiti?			<i>di difficile lettura</i>	incolore (totale ossid.)	1,343	1,8		60
Fatimiti?			<i>di difficile lettura</i>	caruba (diffusa iridaz.)	2,467	2,3		61
Fatimiti?			<i>di difficile lettura</i>	blu trasparente (diffusa iridaz.)	1,061	1,8		62
Fatimiti/ Post-Fatimiti? BRITISH MUSEUM 1891: p. 102, n. 422-425? LOUVRE 2004: p. 214, n. 325?	anonimo	*	*	verde-turchese (diffusa ossid.)	1,170	1,6		63
Fatimiti/ Post-Fatimiti? BRITISH MUSEUM 1891: p. 102, n. 422-425?	anonimo	entro un doppio cerchio *		marrone trasparente	2,670	2,0		64
Fatimiti/ Post-Fatimiti? BALOG 1975 p. 144, n.43b Tav. III, 43/2	<i>imitazione?</i>		<i>pseudoscrittura?</i>	ocra opaco	5,540	2,6		65

<p>Fatimiti/Post-Fatimiti?</p>		<p><i>sequenza di grafemi incomprensibile decoro floreale</i></p>	<p>incolore trasparente (diffusa ossid.)</p>	<p>5,415</p>	<p>2,5</p>		<p>66</p>
<p>Post-Fatimiti</p>		<p>... ...ال</p>	<p>ceralacca opaco</p>	<p>8,118</p>	<p>3,2</p>		<p>67</p>
<p>Mamelucchi LAUNOIS 1960: p. 47-48; LOUVRE 2004: n. 326-336; GAYER-ANDERSON: <i>passim</i></p>	<p>anonimo</p>	<p>☆</p>	<p>carruba trasparente</p>	<p>2,423</p>	<p>2,1</p>		<p>68</p>
<p>Mamelucchi LAUNOIS 1960: p. 47-48; LOUVRE 2004: n. 326-336; GAYER-ANDERSON: <i>passim</i></p>	<p>anonimo</p>	<p><i>tra le punte tracce di semicerchi</i> ☆</p>	<p>nero opaco</p>	<p>1,461</p>	<p>1,5</p>		<p>69</p>
<p>Mamelucchi? GROHMAN 1925: p. 75, n. 51?</p>	<p>•Umar?</p>	<p>سنة... عمر [?]</p>	<p>incolore trasparente (diffusa iridaz.)</p>	<p>2,944</p>	<p>2,1</p>		<p>70</p>
<p>Mamelucchi? LAUNOIS 1960: p. 47, n. 172 Tav. V?</p>		<p>... محمد مقال [?]</p>	<p>incolore trasparente</p>	<p>6,053</p>	<p>2,6</p>		<p>71</p>

<p>Mamelucchi? LAUNOIS 1960: p. 46, n. 65?</p>	<p>Muḥammad ibn Šāhin ? (XIII-XIV sec.)</p>	<p>محمد بن ... [?]</p>	<p>nero opaco (patina ocra)</p>	<p>5,552</p>	<p>2,7</p>		<p>72</p>
<p>Mamelucchi? LOUVRE 2004: p. 222, n. 341</p>		<p>بالله ... سوق</p>	<p>verde bottiglia trasparente</p>	<p>5,657</p>	<p>2,6</p>		<p>73</p>
<p>Mamelucchi? GROHMANN 1925: p. 177, n.55, Tav. III, 55</p>		<p><i>di incerta lettura</i></p>	<p>nero opaco</p>	<p>5,863</p>	<p>2,4</p>		<p>74</p>
<p>Mamelucchi?</p>		<p><i>di incerta lettura</i></p>	<p>turchese trasparente</p>	<p>2,615</p>	<p>2,1</p>		<p>75</p>
<p>Svevi BALOG 1975: p. 146-147</p>	<p>anonimo Federico II ?</p>	<p><i>aquila con ali semiaperte</i></p>	<p>verde intenso trasparente</p>	<p>1,769</p>	<p>2,1</p>		<p>76</p>
<p>Svevi BALOG 1975: p. 146-147</p>	<p>anonimo Federico II ?</p>	<p><i>aquila con ali semiaperte?</i></p>	<p>ambra trasparente</p>	<p>0,613</p>	<p>1,4</p>		<p>77</p>

<p>Varie ipotesi BALOG 1975: p. 140, n. 33, Tav. II, 33; DE LUCA 1997: p. 206, n. 1</p>	<p>'Abd Allāh ?</p>	<p>DC الإمام عبد الله ياص DM العز اليمن السعد السلام</p>	<p>caruba opaco</p>	<p>3,513</p>	<p>2,5</p>		<p>78</p>
<p>Varie ipotesi BALOG 1975: p. 140, n. 33, Tav. II, 33; DE LUCA 1997: p. 206, n. 1</p>	<p>'Abd Allāh ?</p>	<p>DC الإمام عبد الله ياص DM العز اليمن السعد السلام</p>	<p>verde smeraldo trasparente</p>	<p>4,033</p>	<p>2,5</p>		<p>79</p>
<p>Varie ipotesi DE LUCA 1997: p. 206, n. 1; BALOG 1975: p. 141, n. 34 Tav. II, 34</p>	<p>'Abd Allāh ?</p>	<p>•ال عبد الله •فا •م</p>	<p>verde scuro opaco</p>	<p>5,433</p>	<p>2,6</p>		<p>80</p>
<p>?</p>		<p><i>di difficile lettura</i></p>	<p>ceralacca opaco</p>	<p>2,825</p>	<p>2,0</p>		<p>81</p>
<p>?</p>		<p><i>di difficile lettura</i></p>	<p>caruba trasparente (diffusa ossid.)</p>	<p>1,993</p>	<p>2,0</p>		<p>82</p>
<p>?</p>		<p><i>di difficile lettura</i></p>	<p>turchese trasparente</p>	<p>0,657</p>	<p>1,2</p>		<p>83</p>

?		DC ? DM لا اله الا الله وحده لا شريك له	nero opaco	3,743	2,4		84
?	AMARI EAS: III, XVI; DE KREMER in SALINAS 1887: p. 484-486	?	carruba trasparente	0,952	1,6		85
?		<i>di difficile lettura</i>	verde turchese trasparente	2,161	1,9		86
?		DC عدل DM ...الله..	verde trasparente	0,906	1,5		87
?		<i>di difficile lettura</i>	verde (diffusa ossid.)	2,453	2,1		88
?	LAUNOIS 1960: p. 66, n. 45, Tav. VII	<i>sequenza di grafemi incomprensibili</i>	nero opaco	5,857	2,5		89
	Talismano? GROHMAN 1925: p. 214, n. 179	المع احمر اطع احمر	marrone trasparente	1,737	1,9		90
		anonimo					

BIBLIOGRAFIA

- AMARI 1875-85: Amari M., *Le epigrafi arabiche di Sicilia trascritte, tradotte e illustrate da M. Amari. Parte Prima: Iscrizioni Edili*, Palermo Pedone Lauriel editore, 1875; *Parte seconda: Iscrizioni sepolcrali*, in «Documenti per servire alla Storia di Sicilia pubblicati a cura della Soc. Siciliana di Storia Patria», I, serie III, Palermo Stab. Tipografico Virzì, 1879-81; *Parte terza: Iscrizioni domestiche*, Palermo tipografia dello “Statuto”, 1885. I tre testi sono stati ristampati a cura di F. Gabrieli nella «Edizione Nazionale delle opere di M. Amari: serie arabistica», in unico volume: *Le Epigrafi arabiche di Sicilia: parte I. Epigrafi edili (con Appendice); parte II. Epigrafi sepolcrali; parte III. Epigrafi domestiche* [qui indicata EAS III], Palermo, Flaccovio Editore, 1971.
- AMARI SMS: Amari M., *Storia dei musulmani di Sicilia*, 2 ed. (a cura di Nallino C. A.), voll.3, Catania, Romeo Prampolini editore, 1933-1939.
- BALOG 1961: Balog P., *Les Jetons Fāṭīmites en verre*, «Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie», 107, p. 171-183 + 2 Tav.
- BALOG 1971-2: Balog P., *The Fāṭimid glass jeton (I)*, «Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica», 18-19, pp. 175-264, nn. 1-175 + Tav. IX-XX.
- BALOG 1973: Balog P., *The Fāṭimid glass jeton (II)*, «Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica», 20, pp. 121-212, nn. 176-435 + Tav. VI-XXIII.
- BALOG 1975: Balog P., *Fāṭimid and Post-Fāṭimid glass jetons from Sicily*, «Studi Magrebini», 7, pp. 125-48.
- BATES 1981: Bates M.L., *The Function of Fāṭimid and Ayyūbid Glass Weights*, «Journal of the Economic and Social History of the Orient», 24, 1, p. 63-92.
- BATES 1993: Bates M.L., *How Egyptian glass coin weights were used*, «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini», 95, pp. 539-545.
- BAVIERA ALBANESE 1978: Baviera Albanese A., *L’arabica impostura*, Sellerio editore, Palermo, pp. 11-85 (riedizione parziale di SCINÀ 1824-27).
- BIONDO 1997: Biondo S., *Dall’adattamento a Museo alla nuova sistemazione museografica*, «Quaderni del Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas», 3, pp. 9-16.
- BRITISH MUSEUM 1891: Lane-Poole S., *Catalogue of Arabic Glass Weights in the British Museum*, London (ristampa anastatica USA 2010).
- BRUNO 2012: Bruno I., s.v. *Salvatore Morso*, «Dizionario Biografico degli Italiani» (online), Istituto dell’Enciclopedia Italiana Treccani, 77.
- CALATHAMET 2013: D’Angelo F.- De Luca M.A.- Gandolfo L.- Poisson J.M., *Le mobilier numismatique*, in A.A.V.V., *Calathamet, Archéologie et Histoire d’un château normand en Sicile* (a cura di Lesnes E.-Poisson J.M.), «Collection de l’École Française de Rome», 473, 2013, p. 337-345.
- CATENACCI 1998: Catenacci G.-Poli G.S., *Il tenente colonnello Giuseppe Saverio Poli Comandante della R. Accademia Militare Nunziatella*, Molfetta.
- CEDERNA 1999: Cederna C.M., *Imposture littéraire et stratégies politiques: «Le Conseil d’Égypte» des Lumières siciliennes à Leonardo Sciascia*, Honoré Champion Editeur, Paris.
- D’ANGELO 1995: D’Angelo F., *Monete forestiere e gettoni di vetro in Sicilia*, in A.A.V.V., *Federico e la Sicilia dalla terra alla corona, vol.1: archeologia e architettura* (a cura di Di Stefano, C.A.-Cadei, A.), pp. 77-80.

- D'ANGELO 2003: D'Angelo F., *Alcuni aspetti dei pesi monetali islamici in vetro*, in A.A.V.V., *Studi in onore di Umberto Scerrato per il suo settantacinquesimo compleanno* (a cura di Fontana, M.V.-Genito, B.), Napoli, vol.II, pp. 225-30.
- D'ANGELO 2005: D'Angelo F., *Analisi economiche e chimiche dei pesi monetali in vetro della Sicilia*, «Rivista della Stazione Sperimentale del Vetro», 2, pp. 29-35.
- D'ANGELO 2010: D'Angelo F., *I pesi vitrei svevi*, «Atti 2 Congresso Nazionale di Numismatica, Bari 13-14 novembre 2009», p. 1-10.
- D'OTTONE 2012: D'Ottone A., *Umayyad and 'Abbasid Glass Stamps from a Private Collection*, «3rd Simone Assemani Symposium on Islamic Coins» (a cura di Callegher B.-D'Ottone A.), EUT Trieste, p. 320-340.
- DE LUCA 1980: De Luca M. A., *V. Mortillaro marchese di Villarena*, in A.A.V.V., *Studi arabo-islamici in onore di U. Rizzitano*, «Quaderni del corso al-Imàm al-Màzari», Mazara del Vallo, pp. 31-42.
- DE LUCA 1995: De Luca M.A., *Le false monete arabo-normanne dell'abate G. Vella*, in A.A.V.V., *Azhàr, Studi arabo-islamici in memoria di U. Rizzitano*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo», Palermo, pp. 87-110.
- DE LUCA 1997: De Luca M. A., *Reperti con iscrizioni arabe*, in A.A.V.V., *Segesta II, il castello e la moschea (scavi 1989-1995)*, (a cura di Molinari A.), Palermo, pp. 205-207.
- DE LUCA 1998: De Luca M.A., *Le monete con leggenda araba della Biblioteca comunale di Palermo*, Palermo.
- DE LUCA 2007: De Luca M. A., *Monete e gettoni di epoca araba e normanna*, in A.A.V.V., *Agrigento dal Tardo Antico al Medioevo: Campagne di scavo nell'area della necropoli paleocristiana. Anni 1986-1999* (a cura di Bonacasa Carra R.M.-Ardizzone F.), Todi, pp. 351-64.
- DE LUCA 2012: De Luca M.A., *Sicilia aghlabita: nuove testimonianze numismatiche*, «3rd Simone Assemani Symposium on Islamic Coins» (a cura di Callegher B.-D'Ottone A.), EUT, Trieste, pp. 288-319.
- DE LUCA 2013: De Luca M.A., *La collezione di gemme islamiche del Museo Archeologico di Palermo*, «Revue Tunisienne d'Archéologie», I, pp. 123-129.
- DE LUCA 2014: De Luca M.A., *L'islamizzazione del sistema monetario in Sicilia nel periodo aghlabita (827-909): l'apporto del Medagliere del Museo Archeologico A. Salinas di Palermo*, in A.A.V.V., *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes* (a cura di Nef A.-Ardizzone F.), «Collection de l'École Française de Rome», 487, pp. 69-88.
- DE SIMONE 1984: De Simone A., *Salvatore Cusa arabista siciliano del XIX secolo*, in A.A.V.V., *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX*, Napoli, I, p. 593-617.
- DE SIMONE 1999: De Simone A., *Nella Sicilia "araba" tra storia e filologia*, Palermo, pp. 81-82.
- DUFOURNY 1991: Dufourny L., *Diario di un giacobino a Palermo. 1789-1793* (a cura di Bautier-Bresc G.), Fondazione L. Chiazese, Palermo.
- EAS III: vedi AMARI 1875-1885.
- EQUIZZI 2006: Equizzi R., *Palermo: San Martino delle Scale. La collezione archeologica: storia della collezione e catalogo della ceramica*, "L'Erma" di Bretschneider, Roma.
- FIORITO 2012: Fiorito F., s.v. *Mortillaro Vincenzo*, «Dizionario Biografico degli Italiani on line», Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 77.
- FRELLER 2001: Freller T., *The rise and fall of Abate Giuseppe Vella: a story of forgery and deceit*, Malta.

- FRELLER 2004: Freller T., *Between Andalusia and Sicily. New light on some famous politically motivated Arabic forgeries*, in «MEAHA, sezione arabe-Islam», 53, pp. 77-99.
- GAYER-ANDERSON: Bacharach J.L.-al-Nabarawy R.M.-Anwar S.-Yousef A.M., *A Complete Catalog [Sylloge] of the Glass Weights, Vessel Stamps & Ring Weights in the Gayer-Anderson Museum, Cairo [Mathaf Bayt al-Kritiliyya]*, edizione digitale presso il sito: numismatics.org/html/dpubs/islamic/ga/.
- GIARRIZZO 2003: Giarrizzo G., s.v. *Gregorio Rosario*, «Dizionario Biografico degli italiani» (online) Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 59.
- GIUDICE 1931: Giudice A., *In memoria di S.E. Rev.ma Mons. Bartolomeo M. Lagumina, vescovo di Agrigento*, «Bollettino Ecclesiastico della diocesi di Agrigento», XIX, dicembre, Premiata stamperia Formica di F. Capraro, pp. 1-74.
- GRADITI 2003: Graditi R. e Vergara Caffarelli F., *Il Museo ritrovato: il Salnitriano e le origini della museografia a Palermo*, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo.
- GROHMANN 1925: Grohmann A., *Arabische Eichungsstempel, Glasgewichte und Amulette aus Wiener Sammlungen*, «Islamica», I, Lipsia
- ISLER 1992: Isler H.P., *Gli Arabi a Monte Iato*, in A.A.V.V., *Dagli scavi di Montevago e di Rocca di Entella, un contributo di conoscenze per la Storia dei Musulmani della Valle del Belice dal X al XIII secolo. Montevago, 27-28.10.1990* (a cura di Castellana G.), Montevago, pp. 105-25.
- ISLER 1995: Isler H.P., *Monte Iato*, in A.A.V.V., *Federico e la Sicilia dalla terra alla corona, vol. 1: archeologia e architettura* (a cura di Di Stefano C.A.-Cadei A.), pp. 121-50.
- JUNGFLEISH 1929: Jungfleish M.M., *Poids Fatimites en verre polychrome*, «Bulletin de l'Institut d'Égypte», X, 20-31.
- KOLBAS 1983: Kolbas J.G., *A Color Chronology of Islamic Glass*, «Journal of Glass Studies», 25, p. 95-100.
- LAGUMINA 1880: Lagumina B., *Il falso Codice Arabo-Siculo*, «Archivio Storico Siciliano», V, p. 233-314.
- LAGUMINA 1891: Lagumina B., *Studi sulla numismatica arabo-normanna di Sicilia: I. Dei ruba'i o tarenì d'oro; II. Dei ruba'i o tarenì d'oro normanni del Museo Nazionale di Napoli; III. Il tarenò di Roberto Guiscardo; IV. Il tarenò di Amalfi*, «Archivio Storico Siciliano», XVI, pp. 1-32.
- LAGUMINA 1892: Lagumina B., *Catalogo delle monete arabe esistenti nella Biblioteca Comunale di Palermo*, Palermo, Tipografia Virzì.
- LAGUMINA 1895^a: Lagumina B., *Una pregevole moneta di Federico re e Costanza imperatrice*, «Archivio Storico Siciliano», XX, pp. 58-62.
- LAGUMINA 1895^b: Lagumina B., *Di un pregevole ripostiglio di monete arabe trovate a Palermo*, «Archivio Storico Siciliano», XX, pp. 360-374 + 1 Tav.
- LAGUMINA 1901: Lagumina B., *Un peso arabo di piombo del Museo Nazionale di Palermo* illustrato, «Archivio Storico Siciliano», N.S. XXVI, pp. 1-10.
- LAGUMINA 1904: Lagumina B., *Ripostiglio di monete arabe rinvenuto a Girgenti*, «Archivio Storico Siciliano», XXIX, pp. 80-90.
- LAGUMINA 1907: Lagumina B., *Su una moneta sveva rinvenuta a Raffadali*, «Miscellanea di Archeologia, Storia e Filologia dedicata al Prof. A. Salinas nel XL anno del suo insegnamento accademico», Palermo, p. 254-255.
- LAPIS-EQUIZZI 2000: Lapis A. e Equizzi R., *La collezione dell'ex museo di S. Martino delle Scale presso il Museo Archeologico "A. Salinas" di Palermo*, «Quaderni del Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas», 6, pp. 73-98.

- LAUNOIS 1959: Launois A., *Estampilles et poids Musulmans en verre du Cabinet des Médailles*, Paris.
- LAVOIX 1891: Lavoix H., *Catalogue des monnaies musulmanes de la Bibliothèque Nationale. II. Espagne et Afrique*, Paris, 1887-1896, (rist. anast. A. Forni, Bologna 1977-1978).
- LOUVRE 2004: Noujaim-Le Garrec S., *Estampilles, dénéraux, poids forts et autres disques en verre*, Paris.
- LOVERA 2009-10: Lovera V., *Studio di pesi in vetro di epoca fatimitide mediante microspettroscopia di fluorescenza di raggi X*, Tesi di laurea Facoltà di Scienze Matematiche, Università di Torino.
- MATSON 1948: Matson F.R., *The Manufacture of Eighth-century Egyptian Glass Weights and Stamps*, «Numismatic Notes and Monographs», The American Numismatic Society, New York, 111, p. 31-69.
- MILES 1951: Miles G.C., *Contributions to Arabic Metrology. Early Arabic Glass Weights and stamps. A Supplement*, «Numismatic Notes and Monographs», The American Numismatic Society, New York, 120, p. 1-60 + 4 Tav.
- MILES 1958: Miles G.C., *Contributions to Arabic Metrology I, Early Arabic Glass Weights and Stamps acquired by The American Numismatic Society, 1951-1956*, «Numismatic Notes and Monographs», The American Numismatic Society, New York, 141.
- MILES 1963: Miles G. C., *Contributions to Arabic Metrology II . Early Arabic Glass in the Benaki Museum and the Peter Ruthven Collection*, «Numismatic Notes and Monographs», The American Numismatic Society, New York, 150, p. 1-57.
- MILES 1964: Miles G. C., *Early Islamic Glass Weights and Measures in Muntaza Palace, Alexandria*, «Journal of the American Research Centre in Egypt», p. 105-113.
- MORTILLARO 1828: Mortillaro V., *Elogio di S. Morso*, Palermo, Tipografia Dato.
- MORTILLARO 1846: Mortillaro V., *Ragionamento III: Delle monete arabo-sicule*, in *Opere*, III, Palermo, Stamperia Oretea.
- MORTILLARO 1861: Mortillaro V., *Il Medagliere Arabo-Siculo della Biblioteca Comunale di Palermo*, in *Opere*, VIII, pp1-146 + 1 Tav., Palermo, Tipografia Pensante.
- NIZZO 2010: Nizzo V., *Collezioni numismatiche dell'ottocento napoletano*, «Archeologia Classica», XXI, N.S. 11, Roma, pp. 429-490.
- NOVÁK 1997: Novák V., *Fatimid and Post-Fatimid Glass Jetons in the National Museum, Prague*, «The Numismatic Chronicle», 157, p. 89-132.
- NOVÁK 2006: Novák V., *The Josef Michera Collections*, Prague.
- RINALDI TUFFI 1977: Rinaldi Tuffi S., s.v. *Francesco Carelli* in «Dizionario Biografico degli Italiani» (*online*), Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 20.
- SALINAS 1870: Salinas A., *Catalogo del Museo dell'ex-monastero di S. Martino delle Scale*, «Inventarij archeologici e artistici pubblicati per cura della commissione Centrale di Antichità e Belle Arti per la Sicilia», Fascicolo I, pp.1-91, Palermo.
- SALINAS 1873: Salinas A., *Del Museo di Palermo Relazione* (1 ed. Lao 1873) in *Scritti scelti* (con Introd. di V. Tusa e *Bibliografia completa* in appendice), Edizioni della Regione Siciliana, Palermo 1976, pp.240-281 (ed. cui si fa qui riferimento).
- SALINAS 1874: Salinas A., *Del Museo Nazionale di Palermo e del suo avvenire*, (1 ed. Palermo, Lao, 1874) in *Scritti scelti* (con Introd. di V. Tusa e *Bibliografia completa* in appendice), Edizioni della Regione Siciliana, Palermo 1976, pp.46-65 (ed. cui si fa qui riferimento).
- SALINAS 1875: Salinas A., *Breve guida del Museo Nazionale di Palermo*, Palermo, Tipografia del Giornale di Sicilia.

- SALINAS 1878: Salinas A., *Museo Nazionale di Palermo, Notamento degli oggetti orientali spediti al IV Congresso Internazionale degli Orientalisti (Firenze, settembre 1878)*, Palermo, Tipografia Montaina e C.
- SALINAS 1882: Salinas Antonino, *Guida Popolare del Museo di Palermo*, Palermo, Tipografia del Giornale "il Tempo" diretta da P. Montaina, 1882.
- SALINAS 1887: Salinas A., *Sopra un vetro arabo del Museo Nazionale di Palermo*, « Archivio Storico Siciliano », N.S. XI, p. 484-486.
- SALINAS 1985: *Lettere di A. Salinas a M. Amari* (a cura di Cimino G.), Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana.
- SAMPOLO 1888: Sampolo L., *La Regia Accademia degli Studi di Palermo*, Palermo (ristampa anastatica Edizioni e Ristampe Siciliane, Palermo, 1976).
- SCINÀ 1824-1827: Scinà D., *Prospetto della Storia Letteraria di Sicilia III: Del falso Codice arabo*, vol. III, cap. IV, p. 296-303, Palermo 1827.
- SORAVIA 2004: Soravia B., s.v. *Lagumina Bartolomeo*, «Dizionario Biografico degli Italiani» (online), Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 63.
- SPINELLI 1844: Spinelli D., *Monete Cufiche battute da principi Longobardi Normanni e Svevi nel Regno delle Due Sicilie*, Napoli (rist. anastatica, Arnaldo Forni Editore, 1977).
- TALBI 1966: Talbi M., *L'Émirat aghlabide 184-296 800-809*, Paris.
- TYCHSEN 1796: Tychsen G.O., *Introductionis in Rem Numariam Muhammedanorum, Additamentum I*, Rostok, Officina Libraria Stilleriana.
- VILLABIANCA 1873: Villabianca Francesco M. Emanuele e Gaetani, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'oggiorno*, (manoscritto Qq E 91-92 BCP), edito in *Opere Storiche inedite sulla città di Palermo ed altre città siciliane* (a cura di Di Marzo G.) vol. XIV, Palermo Pedone Lauriel.
- VIOLA 1931: Viola G., *Elogio funebre di S.E. rev.mo mons. Bartolomeo M. Lagumina, vescovo di Agrigento: pronunziato il 2 dicembre 1931, trigesimo della morte, in occasione dei solenni funerali celebrati nella Chiesa madre di S. Margherita Belice*, Palermo, Tip. Pontificia.
- VIRÉ 1956a: Viré F., *Dénéaux, estampilles et poids musulmans en verre en Tunisie (Collection H.H. Abdul-Wahab)*, «Les cahiers de Tunisie», IV, p. 17-89.
- VIRÉ 1956b: Viré F., *Où et comment furent fabriqués les poids, jetons et estampilles arabes en verre*, « Les cahiers de Tunisie », IV, p. 91-93.
- WEISS 2011: Weiss C., *Glass jetons from Sicily: new find evidence from the excavations at Monte Iato*, «Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress Glasgow 2009» (a cura di Holmes N.) Glasgow.
- YOKOHAMA 2008: Yokohama Museum of Eurasian Cultures (ed), *Small Glass Disks Manufactured, in Egypt, Aspects of Urban Life in Egypt in the Islamic period* (in giapponese), Yokohama.